DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali. Cinema 180. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologio 130. Finanziaria. Banche 175. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I giovani della provincia di Roma hanno mantenuto l'impegno: alla manifestazione di stamane all'Ausonia consegnano 100.000 firme contro la bomba atomica.

Bravi, avanti verso nuovi obiettivi!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 144 | DOMENICA 18 GIUGNO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

CETO MEDIO IN CRISI

L'ultimo numero del settimanale *Il Giornale del Commercio*, organo ufficiale della Confederazione Italiana del Commercio, ha pubblicato un notevole editoriale sulla politica economica e finanziaria del governo, il cui contenuto è perfettamente sintetizzato nel titolo: «La crisi c'è ed è gravissima». Criticando con molto acume la relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia — tutta intonata a quel roseo ottimismo governativo, che non si preoccupa delle smentite che pure riceve quotidianamente dai fatti — il giornale dei commercianti italiani osserva: «Per chi vive, come oggi vivono tutte le aziende (commerciali) sotto l'incubo di un carico crescente di spese e di un volume d'incassi che si va ogni giorno più assottigliando, sentir dire che questa situazione è *normale* e che anzi nelle sfere dirigenti della politica monetaria e creditizia la si considera *confortante*, non può essere davvero di troppo conforto».

Spingendo più a fondo la sua critica, lo stesso giornale rileva, con ragione, come il lieve aumento della produzione, annunciato per il 1949, non costituisca di per sè un indice di miglioramento della situazione economica, in quanto «lo sviluppo della produzione non esclude che la domanda di molti prodotti sia fortemente depressa e che, pertanto, questa produzione trovi collocamento con sempre maggiori difficoltà». Una delle cause della constatata restrizione della capacità di consumo del mercato interno (ossia del maggiore impoverimento delle masse popolari) il giornale dei commercianti la riscontra nel fatto che, «mentre i prezzi all'ingrosso sono calati, il costo della vita non è calato, perchè lo Stato ha assorbito gran parte della differenza fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, sotto forma di maggiori tasse, di più elevate tariffe dei servizi pubblici, ecc.». Il giornale aggiunge questa interessante osservazione: «E' evidente che la situazione di tutti coloro che hanno ricavi minori e costo della vita uguale, è peggiorata».

Dopo aver ironizzato sul preteso miglioramento della situazione economica e sull'aumento della redditività constatati dalla Banca d'Italia presso «67 principali società industriali», che sono quelle monopolistiche, *Il Giornale del Commercio* ricorda che l'esistenza e la gravità della crisi sono espresse chiaramente dalla «presenza di 2 milioni di disoccupati», e conclude protestando contro il tentativo di «tingere intenzionalmente di rosa una situazione che va assumendo i colori più foschi».

Abbiamo riassunto largamente l'editoriale d'un giornale che non è di parte nostra e non appartiene a quella «opposizione preconcetta», che irrita così facilmente il Presidente del Consiglio, per fare due constatazioni che ci sembrano interessanti:

1) Che la politica economica e finanziaria di questo governo, ispirata costantemente dalla preoccupazione di proteggere gli interessi particolaristici dei monopoli e di altri ceti privilegiati, ha aggravato a tal punto la situazione economica del Paese, che il processo d'impoverimento crescente delle masse popolari si è già esteso a vasti strati del ceto medio, comprendendo commercianti, piccoli e medi industriali, artigiani, contadini, professionisti, ecc.

2) Che la linea della critica, mossa dai commercianti italiani al governo, si ricollega direttamente all'impostazione data dalla C.G.I.L. al Piano del Lavoro, specialmente in relazione alla necessità inderogabile di azionare in pari tempo e in modo coordinato tutte le leve essenziali dell'economia, per aumentare *contemporaneamente* l'occupazione, la produzione e *la capacità d'acquisto e di consumo delle grandi masse popolari*, elevando il loro tenore di vita. L'articolo citato dimostra che tutti i ceti sociali danneggiati dalla politica economica del governo e dalla crisi, quando si pongono il problema d'una via d'uscita, la trovano — sia pure con toni ed argomenti diversi — nella grande prospettiva aperta all'Italia dal Piano del Lavoro.

Di fronte a queste esigenze di lavoro e di vita della Nazione, il povero Ministro La Malfa, in veste di difensore *in extremis* del famigerato disegno di legge per la liquidazione del FIM (e quindi della maggior parte delle aziende industriali da esso assistite), ci è parso come un piccolo ragioniere, posseduto dalla strana pretesa di governare un grande paese sulla base d'una visione ristretta e statica della situazione, derivante da sue operazioni aritmetiche, dalle quali risulterebbe che bisogna **ridurre**, «dimensionare» o liquidare grandi aziende metalmeccaniche, per cui l'organismo più adatto per tale triste operazione sarebbe l'ente più specializzato nelle liquidazioni fallimentari, qual'è appunto l'*Arar*.

No, on. La Malfa, non si può governare l'Italia, afflitta da oltre 4 milioni di disoccupati permanenti e parziali, con codesta visione limitata e «dimensionata».

Mentre si parla tanto d'investimenti produttivi, non è permesso a nessuno di distruggere miliardi di capitale già investiti nelle aziende metalmeccaniche, per adeguarle, o «dimensionarle» alle esigenze di profitto e di dominazione di monopoli italiani ed americani.

L'agricoltura italiana ha bisogno di almeno centomila trattori nuovi, per portarsi al livello di quella francese. Bisogna facilitare agli agricoltori l'acquisto di queste e di altre macchine agricole. Il Ministro dei Trasporti ha dichiarato che occorrono locomotrici e vetture ferroviarie per ben 300 miliardi di lire, per modernizzare e rendere efficiente e *attiva* la rete ferroviaria italiana. Il Ministro delle comunicazioni ha dichiarato che occorrono all'Italia apparecchi telegrafici e telefonici, per 25 miliardi di lire. Secondo i piani governativi, dettati dai monopoli anglo-americani, l'Italia dovrebbe importare dagli S.U. e dall'Inghilterra macchine utensili per 250 miliardi di lire, che invece possono in gran parte essere costruite in Italia.

Ecco del lavoro utile per le nostre industrie metalmeccaniche, per la nostra agricoltura, pei nostri disoccupati, e quindi anche per i commercianti italiani e per tutta l'Italia. Questa — che è la via del Piano del Lavoro — è la via della salute e del progresso per l'Italia.

Perciò l'on. Fanfani ha avuto facile buon giuoco, e ha reso un grande servizio alla maggioranza governativa, quando nelle due Commissioni riunite della Camera, tenendo conto della forza irresistibile degli argomenti dell'Opposizione, ha proposto una soluzione della grave questione del FIM, che respinge il disegno di legge governativo e si avvicina alla soluzione da noi proposta.

Più ragione ancora hanno i lavoratori del Vomano, di Terni, del Valdarno, della Ercole Marelli, della Breda e di altre aziende e regioni d'Italia, che lottano contro la liquidazione e per lo sviluppo delle possibilità produttive del nostro Paese.

Mai come nella lotta attuale per il Piano del Lavoro, il proletariato italiano ha rappresentato, con tanta immediatezza, le esigenze di vita e di progresso della Nazione.

GIUSEPPE DI VITTORIO

CLAMOROSA DENUNCIA DI UN DEPUTATO D.C.

Centinaia di cariche accaparrate dai deputati della maggioranza

Cominciano a venire alla luce i nomi dei "cumulisti,, - Si scatenano i contrasti in seno alla coalizione - Le brutte figure di La Malfa e Pacciardi e le ire dei repubblicani

La situazione governativa, quale si presentava ieri sera, a chiusura della settimana, era arrivata a un tale punto di confusione e di urti interni quale forse non era stato mai toccato dal sesto gabinetto De Gasperi.

Riassumiamo brevemente gli ultimissimi fatti: un deputato d.c., l'on. Petrone, che sconfessa pubblicamente il governo, documentando che più di un centinaio di deputati, quasi tutti di maggioranza, hanno cariche e prebende in enti statali, parastatali o controllati dallo Stato; due ministri repubblicani, La Malfa e Pacciardi, i quali, recatisi in Parlamento a presentare e sostenere disegni di legge già approvati all'unanimità dal governo (FIM e benefici economici ai repubblichini) vengono lasciati soli, attaccati dagli stessi deputati d.c. ed esposti a figure pietose; il capo d'uno dei partiti della coalizione, Saragat, che si dice certo della estromissione del PSLI dal governo; un esponente qualificato del partito dominante, l'on. Fanfani, che preannuncia un proprio discorso di risposta a Saragat, nel quale — a quanto pare — accuserà il *leader* del PSLI di volersi preparare un alibi per quando vorrà andarsene lui dal governo per fondersi col P.S.U.

Da tutto ciò appare chiaro il delinearsi d'una manovra a largo raggio della «sinistra» d.c. tendente — con o senza il consenso d'altri gruppi clericali — a mettere in difficoltà sempre crescenti i miseri satelliti. Di fronte a una situazione di questo genere non ha davvero grande importanza se, attorno al tavolo del Consiglio dei Ministri, De Gasperi sia ancora riuscito ieri — mediante i miracoli di equilibrismo che riferiamo in sede di cronaca della seduta — a salvare la formale unità della coalizione sulle più gravi questioni sul tappeto.

A tanto è già arrivato il governo di gennaio, di fronte al fallimento di tutti i suoi presupposti programmatici, di fronte alla crisi economica gravissima che sta squassando il Paese, di fronte alla resistenza e alla lotta sempre più larghe degli strati operai, contadini ed intermedi.

La polemica tra gli «alleati» è estremamente aspra. La *Voce Repubblicana* si è risentita in questi termini del brutto scherzo giocato ai ministri del PRI: «Per la seconda volta nel giro di 24 ore, il gruppo d.c., per facile e stupida popolarità demagogica, fa ostruzionismo a progetti governativi difesi, per conto del governo, da ministri repubblicani». Dinanzi a questo atteggiamento della maggioranza, anche la lealtà ha un limite, oltre il quale cambia nome. Una chiarificazione — è molto sollecita — si impone».

Ma l'avvenimento forse più clamoroso di ieri è quello cui abbiamo accennato in principio: il comunicato con cui il governo tentò giorni fa di minimizzare la questione delle incompatibilità parlamentari è stato smentito proprio da un deputato d.c., l'on Carlo Petrone. Diceva il comunicato del Consiglio dei Ministri di mercoledì: «Il Consiglio ha preso altresì nota che gli incarichi conferiti sino ad ora dallo Stato *(a parlamentari)* sono limitati a pochissimi casi». Ebbene, l'on. Petrone, in una lettera inviata al «Giornale d'Italia», ha documentato che questi casi non sono affatto pochissi, bensì più di *un centinaio*.

A prova delle sue affermazioni, il deputato democristiano scrive:

«Vi sono Parlamentari nei consigli di amministrazione di numerosi enti previdenziali, sottoposti al controllo statale, a cominciare dall'INPS e dall'INAIL e via di seguito. Ugualmente vi sono Parlamentari alla presidenza o nei consigli di amministrazione dei seguenti enti anche controllati dallo Stato, e gl'incarichi sono stati conferiti dal Governo: Cassa Nazionale Assegni Familiari, Ente Nazionale Casse Rurali, Croce Rossa Italiana, ENDSI, Unrra-Casas, Ente Zolfi Italiani, Istituto Nazionale Trasporti, Istituto Commercio Estero, Azienda Carboni Italiani, RAI, Acquedotto Pugliese, Consorzio Canapa, Ente Autonomo Flumendosa, Consorzio Nazionale Credito Agricolo di Miglioramento, Consorzio Credito Opere Pubbliche, Istituto di Credito Fondiario, Istituto di Credito Imprese Pubblica Utilità, EFI, Istituto Nazionale Credito Lavoro Italiano all'Estero (4 Senatori e 3 Deputati), Istituto Credito Casse di Risparmio, Cassa di Risparmio Provincie Lombarde, AGIP, Ente Nazionale Metano, ANIC, Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo, UNSEA Ente Siciliano di Elettricità. Vi sono Parlamentari nei consigli di amministrazione del Banco di Napoli e del Monte dei Paschi di Siena, che sono Istituti bancari di diritto pubblico, e nella Montecatini, nelle Cogne, nelle due Società elettriche SIP e SME, nel Banco di Roma, tutte aziende con partecipazione azionaria dello Stato. Ed a questo elenco di indubbia rilevanza bisogna poi aggiungere i

(Continua in 5.a pag., 2.a colonna)

ODIOSA DECISIONE DEL GOVERNO CHE SCAVALCA IL PARLAMENTO

Fortissimo aumento delle imposte sul consumo della luce e del gas

Il costo dell'energia elettrica maggiorato del 40% e quello del gas del 5% - Il governo seguita ad insistere sul progetto Pacciardi in favore dei repubblichini

Un pesantissimo aumento delle imposte di consumo sull'energia elettrica e sul gas è stato deciso ieri dal Consiglio dei Ministri. Per imporre ai consumatori questo nuovo aggravio, il governo ha scavalcato il Parlamento il quale da vari mesi era stato investito della questione e doveva esprimere il suo giudizio su un progetto di legge governativo concernente un aumento generale di tutte le imposte di consumo. A questo scopo il consiglio dei ministri ha improvvisamente fatto ricorso a due decreti-catenaccio i quali, come è noto, vengono presentati alle Camere per la ratifica solo dopo la loro entrata in vigore.

I provvedimenti approvati ieri prevedono una maggiorazione dell'imposta comunale di consumo sull'energia elettrica da lire 0,45 al kwh a lire 10, con un aumento cioè di ventidue volte. Il prezzo complessivo dell'energia elettrica risulterà maggiorato del 40 per cento per ogni kwh. Ad esempio un kwh. di energia, che a Roma costa attualmente 25 lire, aumenterà a 35 lire. La spesa media di una famiglia tipo, calcolata a Roma, Milano e Torino intorno alle 1.500 lire mensili subirà una maggiorazione di 600 lire. Si calcola che, solo nelle grandi città, il provvedimento governativo sottrarrà dai sette agli otto miliardi annui ai consumatori di energia elettrica. E' da notare inoltre che si tratta di un forte aggravio sulle imposte indirette, che gravano sulla povera gente, mentre il gettito delle imposte dirette in Italia è oggi di appena 110 miliardi in tutto.

La sconfitta di Pacciardi

A questo bisogna aggiungere lo aumento — anch'esso assai grave — dell'imposta di consumo sul gas: dalle attuali lire 0,05 questa imposta passerà a lire 1,50 con un aumento di 40 volte. Il prezzo totale di un metro cubo di gas risulterà maggiorato del 5 per cento. La spesa media mensile di una famiglia tipo, che in una grande città si aggira sulle duemila lire, verrà accresciuta di 120 lire.

Approvato questo provvedimento il Consiglio è passato ai problemi di carattere più strettamente politico. Pacciardi ha chiesto la parola e si è lamentato con i suoi colleghi per la sconfitta da lui subita venerdì ad opera di tutti i settori della Camera (ad esclusione dei missini) nel corso del dibattito sul progetto di legge con il quale il governo tendeva ad estendere anche ai repubblichini i benefici previsti per i combattenti e per i partigiani. Respingendo le decisioni unanimi della Camera il governo ha deciso di dare la propria solidarietà al ministro Pacciardi e di insistere dinanzi al Parlamento nel sostenere il proprio progetto a favore dei traditori di Salò.

Le incompatibilità

Soddisfatto il «repubblichino storico» Pacciardi, il Consiglio ha affrontato le lamentele di La Malfa per l'improvviso voltafaccia di Fanfani e degli altri d.c. che, in seno alle Commissioni dell'Industria e delle Finanze della Camera si erano praticamente schierati contro il progetto governativo sulla liquidazione del FIM. La Malfa ha chiesto che il gabinetto riconfermasse la propria approvazione del disegno di legge e ha ricordato che De Gasperi, proprio nell'ultima seduta del Consiglio, aveva sottolineato la necessità che il Parlamento approvasse questa legge prima delle vacanze estive. De Gasperi però, preferendo tenersi buoni i dossettiani, ha rinunciato a dare soddisfazione a La Malfa. Il comunicato infatti si limita ad annunciare che la sorte del provvedimento di liquidazione del FIM sarà chiarita in occasione di una dichiarazione programmatica del governo alle Camere concernente l'intero settore siderurgico e meccanico. In tale occasione verrà annunciato anche un aumento del capitale sociale della COGNE (di cui è presidente il senatore d. c. Guglielmone, l'uomo dalle 16 cariche).

Si rilevava ancora che la discussione era stata chiesta proprio dall'Opposizione e che Fanfani è stato costretto ad assumere l'attuale posizione a causa dell'estrema impopolarità della politica di liquidazione delle industrie perseguita dal governo.

La seduta del Consiglio si concludeva con un'altra ritirata del governo. In seguito alle lamentele avanzate dall'on. Vigorelli e dagli altri presentatori delle varie proposte di legge sulle incompatibilità parlamentari, il governo annunciava infatti che avrebbe rinunciato a presentare un proprio progetto su questa materia. Se si pensa che proprio nell'ultima seduta il Consiglio aveva incaricato Piccioni di preparare questa legge e che venerdì sera De Gasperi si era incontrato con il direttivo del suo gruppo per concordarne i termini, si valuterà in tutta la sua portata la brutta figura che ha fatto il governo.

TERRIFICANTI RIVELAZIONI IN UN RAPPORTO AMERICANO

I superstiti di Hiroshima stanno diventando tutti ciechi

Potente sviluppo della campagna contro l'atomica in Italia - Il Soviet Supremo dell'URSS esaminerà l'appello di Stoccolma

WASHINGTON, 17. — Una tremenda rivelazione, che documenta i terribili effetti della arme atomica anche a distanza di anni, è stata fatta oggi, al termine di lunghi studi, dalla Commissione per l'Energia Atomica: gli abitanti di Hiroshima e di Nagasaki, che scamparono nel 1945 agli effetti letali delle bombe sganciate sulle due città giapponesi, stanno diventando ciechi.

Questa è la conclusione cui giunge una relazione redatta sui rapporti della speciale commissione di ricerche scientifiche che sta lavorando in Giappone fin dal 1947. L'effetto ritardato delle radiazioni atomiche — si apprende dalla relazione — si manifesta in prevalenza su quelle persone che già avevano avuto lesioni atomiche nella prima fase, come caduta completa dei capelli, temporanea sterilità, trasmutazione del sangue etc., ed erano stati dichiarati ormai guariti.

La relazione afferma tuttavia che sarà necessario attendere ancora una generazione per constatare gli effetti a lunghissima scadenza delle radiazioni atomiche sull'uomo.

La tragica scoperta che i sopravvissuti di Hiroshima, apparentemente guariti, stavano invece diventando ciechi è stata fatta la prima volta l'anno scorso, dopo di che sette studiosi avevano perduto la vista per essersi trovati esposti a radiazioni atomiche. Le notizie contenute nella relazione della Commissione per l'Energia Atomica hanno ora confermato la terrificante scoperta.

Incessante sviluppo della campagna per la pace

La notizia che annuncia all'opinione pubblica di tutto il mondo l'ultima raccapricciante conseguenza delle esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki desta una sensazione di orrore e di tragedia. Essa non mancherà di dare un impulso ancora più potente alla campagna per la raccolta delle firme che ha assunto nelle ultime 24 ore una portata notevolissima.

A Torino le maestranze delle più grandi fabbriche firmano al cento per cento. Così dopo l'annuncio dell'adesione plebiscitaria ottenuta all'Aeritalia ieri si è appreso che il cento per cento delle firme è stato anche raggiunto alle Ferriere FIAT, SIATA, alla Samma e alla Fonderia Vittoria. Invece il 99 per cento è stato raggiunto alle Officine Pindella e il 98 alla Carello e alla Fonderia Bavagnoli. I partigiani della pace di Torino puntano all'obiettivo del 100 per cento in tutte le fabbriche.

Assai importanti sono i risultati del plebiscito in numerosi comuni della provincia di Siena, risultati che hanno portato alla cifra di 63.452 firme raccolte in tutta la provincia. In ben sei località, Bibbiano, Scorgiano, Scalvaia, Taverne d'Arbia, Monterizzoni è stata superata la percentuale del 99 per cento di adesioni.

Da segnalare però all'esempio di tutti i partigiani della pace sono i risultati di Firenze, la provincia che si è posta con la cifra di 295 mila firme annunciata ieri sera all'arangaurdia tra tutte le città. Le adesioni all'appello di Stoccolma nella provincia sono: 43 mila a Prato, 16 mila ad Empoli, 15.600 a Sesto Fiorentino su una popolazione di 18 mila abitanti, 8250 a Campi Bisenzio, 9000 a Borgo San Lorenzo, 8600 a Castelfiorentino, 7350 a Certaldo, 6000 a Pontassieve e 5000 a Peretola.

Una importante iniziativa è stata presa dalla Federazione Italiana Operai Metallurgici (FIOM) la quale ha invitato le altre organizzazioni sindacali della categoria aderenti alla CISL e alla UIL ad unirsi per il massimo successo del plebiscito contro le armi atomiche. «In considerazione che l'appello di Stoccolma — dice la lettera inviata dal Segretario generale Roveda a nome del Comitato centrale della FIOM alle altre organizzazioni — è rivolto a sostegno della civiltà e della umanità ed è quindi assolutamente fuori da ogni posizione politica di partito, noi crediamo sinceramente che voi indirizzerete i vostri organizzati ad associarsi ai nostri in questa campagna contro l'uso dell'arma atomica. Siamo certi che i vostri organizzati in questa importantissima questione concordano con i nostri per fare tutto il possibile perchè la pace sia conservata ai popoli e al nostro Paese già tanto provato dalla guerra e dal fascismo. Restiamo pertanto a vostra completa disposizione per gli accordi da prendersi perchè questa azione unitaria profondamente sentita da tutti i lavoratori possa avere il massimo sviluppo nella unitaria azione anche delle organizzazioni dei metallurgici italiani».

La mozione per la pace al Soviet Supremo

MOSCA, 17. — Il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. discuterà lunedì sera in una seduta a Camere riunite, l'appello del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, che chiede la proibizione delle armi atomiche.

Il dito nell'occhio

Logica e viaggi

«Per meglio comprendere il valore delle smentite dell'*Unità* giova considerare che il nostro giornale ha parlato di sfaldamento in provincia di Taranto. Orbene, forse per risparmiare nelle spese di viaggio l'inviato dell'*Unità* non ha messo un piedino fuori dalla provincia di Bari». *Dal Popolo di ieri.*

Non vogliamo infierire. Consigliamo soltanto al Popolo di leggere l'Unità di ieri. Vi troverà quello che non cercava: un servizio dell'inviato speciale dell'Unità esattamente da Taranto.

Amnesia

«Come ha fatto il gen. Alexander a dimenticare l'esempio della divisione "Garibaldi" in Croazia, l'eroico sacrificio della divisione "Aqui" in Grecia, il meraviglioso e disperato assalto del popolo di Napoli...». *Da un articolo di Santi Savarino.*

Come ha fatto Santi Savarino a dimenticare il Corpo Italiano di Liberazione, i Gruppi di combattimento, il sacrificio di «Potente», l'eroismo di «Bulow», i partigiani del Nord? Forse la sua memoria è ancora più debole di quella di Alexander.

Inno di guerra d. c.

Olè Olè Olè
con De Gasperi se magna
olè olè olè
un ministro magna per tre.

Il fesso del giorno

«La disperazione delle pecore, come dice piacevolmente un filosofo cinese, è più terribile di quella degli uomini, perchè le pecore, per il fatto stesso di essere pecore, hanno una disperazione senza possibilità di scampo, senza reazione». *Giuseppe Barilla, dal Giornale d'Italia.*

ASMODEO

LA CONFERENZA SUL PIANO SCHUMAN

Il Comisco appoggia la linea dei laburisti

Il Manchester Guardian ritiene "non saggia,, la risposta dei Tre a Mosca sulla questione di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — I rappresentanti dei partiti socialdemocratici di dieci nazioni europee, riuniti a Londra, mentre hanno formalmente approvato il piano Schuman per la fusione delle industrie europee del carbone e dell'acciaio, hanno avanzato una serie di condizioni alle quali dovrà essere subordinata l'approvazione del piano da parte socialdemocratica.

La conferenza di fatto ha approvato all'unanimità, al termine della seconda giornata di lavori, una mozione nella quale è detto: «La Conferenza rileva, insieme col suo incondizionato appoggio, che la proposta Schuman si prefigge, come primo obiettivo dell'organizzazione europea del carbone e dello acciaio, il miglioramento del livello di vita in Europa».

Fatta però questa premessa, la conferenza dichiara che l'attuazione del «pool» va subordinata ad una serie di condizioni, che risultano simili a quelle contenute nel l'opuscolo «Unità europea», pubblicato recentemente dall'Esecutivo del partito laburista britannico e che tante vivaci reazioni ha suscitato a Londra e a Washington.

Le condizioni sono le seguenti:

1) il livello di vita dei lavoratori delle fondamentali industrie europee deve essere progressivamente elevato;

2) per garantire tale punto, occorre la compartecipazione al «pool», sia sul piano nazionale, sia sul piano internazionale, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali operaie;

3) al fine di assicurare un maggior assorbimento di mano d'opera, occorre che venga esplicitamente riconosciuta la necessità di nuovi investimenti finanziari sia in Europa sia nelle regioni oltremare suscettibili di sviluppo;

4) la produzione europea del carbone e dell'acciaio deve essere efficientemente organizzata nel quadro di un programma generale di pieno impiego della manodopera;

5) i singoli governi debbono impegnarsi ad adempiere, nell'ambito di ciascun paese, le decisioni adottate in sede di accordi internazionali di qualunque genere;

6) se la pianificazione economica internazionale dovrà portar con sè la necessità di sacrifici nell'ambito di singole nazioni, l'onere di essi dovrà essere ripartito fra tutti i paesi partecipanti;

7) qualunque forma di organizzazione internazionale dovrà salvaguardare gli essenziali principi del controllo della prassi democratica.

La mozione accenna in più punti al timore dei socialdemocratici che, in mancanza delle condizioni elencate, il progettato «pool» del carbone e dell'acciaio finisca per risolversi in un ristretto cartello capitalistico. Al contrario — sottolinea la mozione — subordinarne l'attuazione all'accettazione delle condizioni medesime, significa fare del piano Schuman un formidabile passo avanti verso l'unificazione dell'Europa.

Quest'oggi i giornali londinesi commentano la risposta anglo-franco-americana alla nota sovietica su Trieste.

Il liberale «Manchester Guardian» afferma non essere stato saggio respingere senz'altro la principale proposta sovietica, quella per la elezione del Governatore e per l'internazionalizzazione del Territorio Libero. «Noi — scrive il giornale — non avremmo perduto nulla negoziando».

Il «Manchester Guardian» dichiara poi che la proposta alleata per la restituzione di Trieste all'Italia non è la più adatta da contrapporre «alle disposizioni del trattato di pace relative alla creazione di un Territorio Libero sotto un Governatore nominato dall'O.N.U.».

«L'Italia e la Jugoslavia — continua il giornale — non danno segni di volersi mettere l'accordo, e la loro tensione aumenta. Stando così le cose, noi non stiamo facendo nulla per la tranquillità della regione, stiamo anzi irritando gli italiani... e permettendo agli jugoslavi di annettersi la zona B a loro piacimento».

CARLO DE CUGIS

LA LIBERTA' DEL DITTATORE DUTRA

Cortina di ferro sui Campionati di Rio

Il governo brasiliano ha negato il visto al nostro inviato sportivo

Il signor Enrico Gaspar Dutra è generale, presidente della Repubblica brasiliana ed è stato, per sua gloria, braccio destro del famigerato dittatore brasiliano Getulio Vargas. Oggi Dutra ha preso il posto di Vargas: cominciò da sergente, fece la Scuola di Guerra a Rio, si procurò non so quante medaglie, fu ministro della Guerra per il dittatore, comandò un corpo di spedizione in Italia. Ha il grazioso merito di essere stato fra i protagonisti del sanguinoso colpo di stato del 10 novembre; ha perseguitato Prestes e ha sanzionato le più spregevoli gesta che hanno gettato il suo Paese in un regime di tipo franchista. Oggi Dutra è il padrone del Brasile. Generale, ex ministro della Guerra, dittatore del Brasile, costui però ha paura, mentemeno, di un giornalista sportivo dell'«Unità», il quale, dal Brasile, possa seguire lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio. Può sembrare ridicolo, ma è così.

Il caso merita di essere raccontato perchè, tra l'altro, getta nuova luce su questa storia della «cortina di ferro». Ha Winston Churchill, se non sbagliamo, a lanciare lo slogan del «sipario di ferro»; poi gli americani ci hanno costruito sopra tre o quattro films e ne hanno fatto il cardine delle loro più spudorate campagne contro l'Unione Sovietica e i paesi dove il socialismo ha vinto. Ebbene ecco l'ultimo caso che sta a dimostrare da quale parte si tenga pesantemente abbassata la cortina di ferro, violando nel modo più scoperto le norme elementari che regolano i rapporti internazionali.

Il 24 giugno cominciano a Rio de Janeiro le gare finali dei campionati mondiali di calcio. Gli italiani sanno che il Brasile se ne è assunta la organizzazione e che a quelle gare partecipano anche i campioni della nostra Nazionale.

«Gettarsi dal 5. piano»

I campioni della Nazionale italiana non vanno in Brasile a rappresentare soltanto De Gasperi, o Pacciardi o i franchisti del nostro Paese, che tanto sono cari al dittatore Dutra. Essi vanno a rappresentare tutto il popolo italiano senza distinzione di parte; e tutti gli italiani quindi, senza distinzione di colore o di idee politiche, hanno il diritto di poter seguire le gare dei loro campioni attraverso i giornalisti e i giornali che più loro aggradano. Il dittatore Dutra e i dirigenti dello sport brasiliano dovevano pur conoscere queste elementari regole non diciamo di democrazia, ma di semplice cortesia, il giorno che a nome del Brasile sollecitarono l'incarico di organizzare i campionati mondiali di calcio.

Ai primi di maggio l'«Unità», come tutti gli altri giornali, fidando in queste regole elementari di correttezza nei rapporti sportivi, provvide a chiedere al Consolato generale brasiliano di Genova il visto per il suo inviato ai campionati del mondo, Martin. E qui cominciò il comico, per non dire lo scandaloso. Il vice-console brasiliano, ricevendo Martin, ammise che non era possibile negargli il visto, ma si preoccupò apertamente di sconsigliarlo dall'intraprendere il viaggio, perchè «in Brasile i comunisti sono mal visti» e perchè «per un comunista andare in Brasile è come gettarsi dal quinto piano». Martin sorrise, fece comprendere che egli era disposto «a gettarsi dal quinto piano» e riempì i moduli previsti.

Cominciò allora la serie delle dilazioni, dei rinvii per cui il console di Genova rimandava all'Ambasciata brasiliana di Roma, l'Ambasciata al console, il console al Ministero degli Esteri del dittatore. Fu fatto presente che Martin andava in Brasile semplicemente in veste di giornalista sportivo, che si sarebbe occupato soltanto dei campionati del mondo, che non avrebbe visto nè parlato di niente altro, perchè il dittatore e i fascisti brasiliani fossero tranquilli. Fu invocato il diritto sacrosanto del giornale italiano l'«Unità» di avere il proprio inviato; e per questo intervennero efficacemente e gentilmente la Federazione Italiana Giuoco Calcio, l'Associazione Stampa Sportiva e la Federazione Nazionale della Stampa. Parve che non bastasse ad aprire un buco nella pesante «cortina di ferro» stesa dai franchisti brasiliani: intervenne il Commissario Tecnico della Nazionale, che qui ringraziamo. Persino Palazzo Chigi, ed è tutto dire, riconobbe il buon diritto dell'«Unità» e inviò una «nota verbale» alla rappresentanza diplomatica brasiliana sollecitando la concessione del visto.

Un «no» significativo

Tutto fu inutile: il 30 maggio il consolato brasiliano di Genova comunicava il «no» del suo Ministero degli Esteri. Il dittatore Dutra aveva paura del giornalista sportivo dell'«Unità». Martin, inviato a seguire i campionati mondiali di calcio a Rio.

Il «no» fu mantenuto anche dopo un passo personale del compagno on. Montagnana presso l'ambasciatore del Brasile e un altro contemporaneo dell'on Pessi presso il consolato Brasiliano di Genova. A tutti oggi dunque la conclusione è che Martin non potrà andare a Rio.

L'abuso è di una sfacciataggine senza pari; nè per contestarlo i dirigenti brasiliani hanno saputo fornire altro argomento se non quello del regime fascista vigente nel loro Stato. Si dirà che rientra nei diritti derivanti dalla sovranità nazionale di ciascun Paese il rifiutare il visto a persone che si considerano sgradite; è esatto e noi non ci opporremo che un giornalista dell'«Unità» sia sgradito al dittatore Dutra e ai suoi ministri. Quando s'intende fare valere un tale diritto, non si assume l'impegno di organizzare competizioni sportive a carattere mondiale. Questa regola fu rispettata persino da un Hitler e da un Mussolini; i dirigenti brasiliani, i quali con il caso Martin ci calpestano, si pongono in questo modo da sè uno scalino più in giù di Hitler e di Mussolini. Tanta debolezza la loro paura della verità e tante le vergogne che essi hanno da nascondere!

Ce ne spiace per i nostri lettori, ai quali cercheremo ugualmente, in barba ai fascisti brasiliani, di assicurare la più larga informazione sui campionati di Rio; ma ce ne spiace soprattutto per i dirigenti brasiliani, che danno, in questo modo, al popolo italiano la misura del loro spregevole regime. Dopo di che attendiamo fiduciosi un altro film americano sul «sipario di ferro» e un altro discorso di Harry Truman, l'uomo di Kansas City, sulla libertà d'informazione; quanto al film ci permettiamo di proporre come protagonista il generale brasiliano Enrico Gaspar Dutra

p. i.

Tutti i compagni Senatori senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 20 corrente.

Viva i giovani romani che si sono mobilitati

Cronaca di Roma

per rispondere alla sfida lanciata da Parigi e da Berlino

PERCHE' NON SI COSTRUISCONO LE CASE

L'edilizia popolare ostacolata dalla mancanza di un piano organico

Un atto di accusa degli urbanisti - "Ogni piano regolatore ufficiale di Roma sembra perseguire l'unico obiettivo di soddisfare appetiti tra i più vari ed i più inconfessabili„

Ieri sera, in una sala del Palazzo delle Esposizioni — dove attualmente ha ricovero la Mostra della Ricostruzione — si sono conclusi i lavori del III Congresso di urbanistica. Le questioni poste all'esame di questa assise erano due: gli ostacoli che si frappongono alle realizzazioni urbanistiche e le responsabilità, in qualche campo, della pubblica amministrazione. Esse riassumevano in modo abbastanza chiaro questo generale stato di insoddisfazione e di critica per le condizioni nelle quali versano oggi i nostri centri urbani e rurali e, sopratutto, per l'azione timida, inutile, contradditoria dei responsabili e degli esecutori della attuale politica edilizia. Dobbiamo dire con chiarezza che, nei due giorni di discussioni, queste questioni sono state affrontate e denunciate con notevole coraggio per i tempi che corrono. Con tanto coraggio che, alla fine, tra gli altri numerosi O. d. G. ne è stato approvato uno che dice: « I membri dell'I.N.U. riuniti nel III Congresso, affermano che la impostazione dei programmi di opere pubbliche, così come viene effettuata in Italia, non coincide nè con l'orientamento della tecnica urbanistica nè con l'interesse economico e culturale del Paese; denunciano il crescente disordine degli agglomerati urbani, l'arretratezza dei centri minori e delle zone rurali, le insufficienze qualitative e quantitative nel settore della ricostruzione, la depressione di talune zone specialmente nel Mezzogiorno, la disordinata successione di esperimenti condotti dai vari Ministeri, Enti e Organizzazioni, trascurando il più elementare coordinamento urbanistico, sul piano nazionale, regionale, comunale; segnalano anche in quanto esposto nella Mostra della Ricostruzione la indicazione di un modo caotico e contradditorio di pensare e operare dannoso per la soluzione dei gravi problemi che travagliano il Paese in questo settore; riconoscono in questa mancanza di coordinamento e in questa carenza di programmi urbanistici seriamente studiati non già la incapacità, il disinteresse e la mancanza di senso di responsabilità della grande maggioranza dei tecnici italiani, ma la prevalenza di interessi ben definiti sul piano nazionale e locale che trovano nella improvvisazione e nel compromesso un facile campo d'azione per le loro iniziative; ecc. ecc. ».

La situazione nella quale oggi versano i nostri centri grandi e piccoli e che sostanzialmente si riassume nella difficoltà che incontrano nella realizzazione i piani regolatori parziali o totali che siano, negli ostacoli di tutti i generi che si frappongono a iniziative unitarie, studiate secondo i bisogni delle popolazioni e le esigenze della tecnica — è stata espressa senza equivoci in queste due giornate di lavori, diciamo così, « urbanistici ». Quel che è mancato in questa analisi è stato una capacità a collegare i problemi particolari delle sistemazioni urbane, ai problemi generali della vita, come essa si svolge giorno per giorno, nei suoi aspetti più comuni e drammatici. Cioè la elementare considerazione che città, paesi, borgate sono prima di tutto espressione di determinate condizioni di lavoro e di produzione. Le miserabili condizioni urbanistiche dei centri italiani non sono che un elemento, forse il più chiaro e tangibile, di una generale situazione di miseria nella quale versano le nostre popolazioni e della assoluta incapacità degli uomini e delle forze di questo governo, per qualsiasi iniziativa concreta e immediata.

Noi non crediamo e non possiamo credere in una azione urbanistica che prescinda da un'azione generale la quale modifichi, prima di tutto le, condizioni di vita arretrate delle nostre popolazioni. Le responsabilità della pubblica amministrazione nella approvazione, compilazione e realizzazione dei programmi urbanistici sono, non v'è dubbio, notevoli, ma le responsabilità della attuale classe dirigente italiana, per la miserabile azione che persegue nella quotidiana lotta contro qualsiasi umana rivendicazione al progresso e alla civiltà, sono, in fin dei conti, la vera e unica causa di tutte le responsabilità particolari. Le critiche che hanno fatto i tecnici italiani e le soluzioni che hanno proposte in questo Congresso sono giuste, in gran parte le possiamo sottoscrivere, ma dobbiamo pur dire che le possibilità di successo di una azione positiva nel campo particolare dell'urbanistica, dipendono, fondamentalmente, da una modifica della grave situazione nella quale versa attualmente il Paese. E' giusto e urgente che si metta ordine nel generale caos che caratterizza l'attività urbanistica, che si impedisca lo sviluppo arbitrario e contraddittorio di iniziative pubbliche e private, che si crei un organismo unitario e organico che sovraintenda e diriga tutta l'informe materia che va ora sotto il nome di case, ora sotto il nome di scuole, ora sotto il nome di ospedali, ora sotto questo o quest'altro termine e che interessa la nostra vita urbana quotidiana. Noi consideriamo un risultato positivo la costituzione di questo Ente che gli urbanisti — sensibili a una generale esigenza — hanno voluto chiedere; ma dobbiamo fare un piccolo passo innanzi: inquadrarlo nella generale azione che la C. G. I. L. ha proposto al Paese per una svolta sostanziale della politica italiana. Possiamo considerare l'indicazione uscita dal Congresso di urbanistica, senza tema di commettere un arbitrio, come una nuova e particolare voce, che si aggiunge alle numerose altre nella denuncia della crisi che travaglia la vita nazionale.

La città di Roma la quale ci offre tale esempio di disordine (e, perchè no?, di speculazione) e di mala organizzazione di strade, di piazze, di quartieri, nella quale ogni piano regolatore « ufficiale » sembra seguire l'unico obiettivo di soddisfare appetiti architettonici e immobiliari tra i più vari e redditizi, è la dimostrazione migliore e più concreta della nostra disastrosa situazione civile e urbanistica. Ci auguriamo che gli organi competenti comincino a tener conto delle richieste formulate in questo III Congresso Nazionale di Urbanistica: sarà un modo come un altro per dimostrare di esser disposti — almeno questo — a voler comprendere qualcosa dai problemi che assillano la povera gente smettendo, una volta per tutte, di far chiacchiere destinate ad ingannare, solo per ventiquattr'ore del resto, gli ingenui e, in generale, coloro che non sono abituati a camminare con i piedi in terra.

EDUARDO VITTORIA

Avremo lo sciopero degli spazzini?

I lavoratori della N.U. (Servizi in appalto) sono in vivo fermento per gli esosi provvedimenti che da tempo l'Impresa Federici sta adottando nei confronti dei propri dipendenti.

Tale Impresa, oltre ad assegnare ai propri spazzini zone talmente estese da non potersi umanamente tenere nella dovuta pulizia, applica loro multe ingiuste ed è anche giunta a licenziare uno di essi per «scarso rendimento ».

L'Organizzazione sindacale unitaria ha, sino dal 6 c.m., protestato presso la Ditta Federici ed ha informato dei fatti anche il Sindaco di Roma.

Poichè la Ditta Federici ha risposto, tramite l'Unione degli Industriali, che non trattasi di licenziamento per motivi disciplinari, e poichè, finora, non è risultato che il Sindaco sia intervenuto presso la Ditta Federici, i rappresentanti della Camera del Lavoro, dell'Unione Provinciale Dipendenti Enti Locali e del Sindacato Unitario di categoria, hanno prospettato la vertenza all'in. Ercolani, Direttore dei Servizi N.U. del Comune, pregandolo di accertare quanto da essi denunciato e di intervenire quindi presso l'Impresa Federici.

L'ing. Ercolani è stato anche informato che, ove la suddetta Impresa non recedesse dal proprio atteggiamento, la categoria reagirebbe con la sospensione del lavoro.

IMPETUOSO SVILUPPO DELLA CAMPAGNA CONTRO LA BOMBA ATOMICA

Alla grande manifestazione di stamani i giovani consegnano 100 mila firme

Enrico Berlinguer e Jacques Dennis alle ore 10 al Cinema Ausonia La cifra totale delle firme raccolte nella Capitale è salita a 334.123

La campagna per la raccolta delle firme è in pieno sviluppo ovunque. L'annuncio delle 334123 firme dato ieri sera dal Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace sta a dimostrare che in tutti i quartieri della città lo slancio è in continuo aumento e che ogni giorno si va allargando il fronte contro la guerra e la bomba atomica.

I giovani, in questa magnifica gara di emulazione tra quartieri, fabbriche, settori e fabbricati, sono sulle posizioni di avanguardia: per stamattina essi hanno preso l'impegno di consegnare centomila firme, nel corso della grande manifestazione indetta dall'Alleanza Giovanile per le 10 al cinema Ausonia. A detta manifestazione — che s'inquadra nella sfida per una migliore e più rapida raccolta di adesioni contro la bomba atomica lanciata dai giovani di Berlino e di Parigi a quelli romani — oltre ad Enrico Berlinguer interverrà il segretario del Comitato della Gioventù democratica francese Jacques Dennis, giunto appositamente a Roma.

Il lavoro svolto dalla gioventù della Capitale in tutti i settori autorizza la supposizione che l'impegno per le centomila firme sarà mantenuto stamane e che al gradito ospite francese si offrirà la chiara dimostrazione della volontà di pace dei giovani romani. Gli esempi che ci sono venuti da questi giovani dei giorni scorsi ed ancora ieri meritano decine e decine di citazioni d'onore. La diciassettenne Nella Bruno di Torpignattara ha raccolto da sola 450 firme nei bar della zona, in strada e persino al mercato dove va a fai la spesa ogni mattina. Liliana Generosi a Ponte ha fatto firmare seicento ragazze e molti militari; Gianna Merlini ha raccolto a Trionfale 394 firme; il tredicenne Sergio Cordelli ha fatto firmare a Salario 500 suoi compagni di scuola; uno tra i più giovani partigiani della Pace, il dodicenne Sergio Andreotti abitante al rione Monti, ne ha raccolto 100 tra i suoi coetanei. A Trastevere Luciano Ventura ha completato ieri la scheda con la seicentesima firma. Gli orfani del Convitto Scuola dell'ANPI, che hanno raccolto 500 firme, hanno rivolto un appello a tutti gli scolari del quartiere Ludovisi.

Dai Comitati rionali e da quello Provinciale della Pace continuano intanto a pervenire altre segnalazioni sulle adesioni nelle aziende, negli uffici e di singole personalità. A Garbatella sono stati costituiti 46 Comitati di Lotto, a Primavalle 12 a San Lorenzo 6 Comitati di caseggiato, nel rione Colonna 4 Comitati di strada, a Ludovisi 3 Comitati, a Val Melaina 7 Comitati di caseggiato. Anche al mercato di Piazza Vittorio è stato costituito un Comitato per la Pace. Così in molte aziende e uffici: al Poligrafico, alla Società Romana di Elettricità, al Gas, all'OMI, ai Mercati Generali, alle officine centrali Atac, alla Lega Lombarda, a Roma Termini, all'Acea, alla Centrale del Latte, alla Rinascente, alla sede centrale della Previdenza Sociale, al Comune, agli ospedali di San Camillo, e di Santo Spirito, al Mattatoio, alla Manifattura Tabacchi, a Cinecittà, ai Ministeri della Marina, dei Lavori Pubblici, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Difesa, della Pubblica Istruzione etc.

Tra le migliaia di adesioni pervenute ieri quelle del prof. Angelini, presidente del Liceo « Tasso », dello scultore Marino Mazzacurati, del sacerdote Don Edoardo Buccolero nel rione Ponte, che ha richiesto anche alcune schede per raccogliere adesioni tra i suoi amici sacerdoti. Nello stabilimento tipografico « Tumminelli » il 100 per cento dei dipendenti ha firmato contro l'atomica; al Comitato aziendale della Pace hanno dato la loro adesione il redattore capo del settimanale « l'Automobile », Pier Luigi Sagona, la dottoressa Clotilde Aschieri, segretaria editoria della Casa Tumminelli, il dr. Francesco Guadagnini, redattore dell'Enciclopedia Tumminelli ed il rag. Mattera.

Ieri sera si è intanto tenuta, alla Casa della Cultura, la riunione dei Comitati Statali. Erano presenti i membri di oltre venti Comitati costituitisi nei vari Ministeri ed Enti Statali. Dopo un discorso del prof. Cardona e numerosi interventi è stato approvato un appello che i Comitati lanciano a tutti gli statali perchè firmino l'appello per l'interdizione dell'atomica.

Verità e menzogne sulla gioventù tedesca

Domani lunedì alle ore 18, presso la Casa della Cultura, (Via S. Stefano del Cacco) Enrico Berlinguer, Segretario Generale della FGCI, di ritorno da Berlino ove ha partecipato alla manifestazione di Pentecoste della Gioventù Libera Tedesca terrà una conferenza stampa sul tema « Verità e menzogne sulla gioventù tedesca ».

Tutti i giornalisti italiani e stranieri sono invitati al dibattito.

Presiederà l'on. Giancarlo Pajetta.

RIUNIONI SINDACALI

Martedì 20 c.m. alle ore 18 si terrà presso la Camera del Lavoro, una riunione straordinaria dei Segretari, Vice Segretari e Responsabili d'organizzazione di tutti i sindacati. Ordine del giorno: 1) problemi organizzativi: 2) varie. I dirigenti convocati sono tenuti ad intervenire.

SELCIAROLI: Oggi ore 10, assemblea generale alla Camera del Lavoro.

METALLURGICI: I lavoratori della O.M.I. presenti in officina dall'8 al 12 dicembre 1949, passare lunedì 19 al Sindacato, via Torino 4.

PENSIONATI: Lunedì 19 alle ore 19 in Via Candia 122, il Presidente della Federazione Italiana Pensionati, sen. Mario Berlinguer, parlerà sui problemi delle pensioni di tutte le categorie.

I pensionati e la cittadinanza sono invitati ad intervenire

N.U. DITTE APPALTATRICI: Mercoledì 21 alle ore 18 tutti gli addetti alla N.U. dipendenti dalle Ditte appaltatrici sono convocati in assemblea generale alla C.d.L..

SOTTO GLI OCCHI DEL BIMBO NATO DAL LORO AMORE

Spara una revolverata contro l'amante ma la pallottola gli si incastra in canna

La drammatica scena si è svolta nel pomeriggio in via Tuscolana - Il mancato omicida, un autista 28enne, disarmato e arrestato da un vigile del fuoco

Alle ore 14 di ieri, lo squillo del telefono svegliava gli agenti di guardia al Commissariato Appio dalla pigra sonnolenza pomeridiana. Una voce femminile strillava eccitatissima: « Correte, hanno sparato a una donna! ». « Dove? » chiedeva con freddezza professionale l'agente che si era recato a rispondere. « In via Tuscolana 57 — rispondeva la voce — ma correte, correte, per l'amor di Dio! ».

Mitra a tracolla, una pattuglia di agenti si precipitava di corsa sul posto. Come spesso accade, sia detto senza malignità, gli agenti arrivarono a cose fatte. L'uomo che aveva sparato era stretto tra le robuste braccia di un Vigile del Fuoco. Disarmato, pallido, disfatto, il mancato omicida non opponeva più alcuna resistenza. Una piccola folla di curiosi lo osservava in silenzio. Appoggiata al muro, una giovane donna con un bambino in braccio, di aspetto contadinesco, si lamentava e piangeva sommessamente. Dalla sua tempia destra, ferita da una violenta percossa, un filo di sangue le scivolava sul collo.

Il Vigile del Fuoco consegnava l'uomo agli agenti e spiegava brevemente l'accaduto. Aveva sentito un colpo di arma da fuoco, era accorso e aveva visto un uomo armato di pistola lottare furiosamente con una ragazza. Un bimbetto di poco più di due anni, seduto in terra, lanciava grida di aiuto, terrorizzato.

L'uomo, la donna, il bambino e il Vigile venivano condotti tutti al Commissariato Appio. Il dott. Arata, dirigente dell'Ufficio, cominciava ad interrogare metodicamente i protagonisti della mancata tragedia. Così, a poco a poco, dalla viva voce dei principali personaggi, venivano posti in luce tutti i particolari della triste storia.

Arturo Galuppi, di 28 anni, nato a Villafogliano (Latina), era fino a qualche tempo fa autista al servizio delle autolinee ADAL, dei fratelli De Bonis e conduceva una corriera sul percorso Latina-Cisterna. Abitava in quel tempi al suo paese natìo, era un giovanotto allegro e robusto, un vero autista da autocorriera di provincia, di quelli che portano un vecchio automezzo sempre pieno di contadini, con le loro ceste di uova e di polli, su e giù per le strade impervie e polverose, curve pericolose e ponti strettissimi, e riescono sempre a cavarsela, anche in situazioni difficili. Fu proprio durante questi viaggi che il giovane conobbe una bella e giovanissima contadina, Silvana Pirazzi, nata e residente a Cisterna. Le fece la corte con molto successo, tanto che in breve volger di tempo ne divenne l'amante. Dall'unione, che sembrava felice, nacque un bimbo. Purtroppo, invece di costituire un nuovo motivo di legame e di affetto, fu proprio questa nuova vita a provocare la rottura violenta della relazione amorosa tra i due giovani. Ciò accadde un mese circa dopo la nascita del bambino. Una voce maligna soffiò all'orecchio del Galuppi un atroce sospetto: « Non è tuo il figlio, al quale hai dato il nome. Non è solo tua la donna che stai per sposare».

Il Galuppi impazzì di gelosia ,di furore. Vane furono le proteste della giovane donna, che proclamava a fronte alta la sua innocenza. Dopo una violenta scenata, l'autista ruppe la relazione, se ne andò di casa, anzi, per non avere più occasione di rivedere la donna già tanto amata, ed ora odiata mortalmente, si licenziò dalla ditta ADAL e si trasferì a Velletri, dove fu assunto dalle autolinee « Santoro », che gestiscono la linea Roma-Velletri.

La giovane amante non si rassegnò alla sorte di donna abbandonata. Essa ricercò il Galuppi, lo rintracciò e cercò più volte di avere un abboccamento con lui.

E ieri, finalmente, ci è riuscita. L'incontro è avvenuto davanti al garage della ditta « Santoro ». L'uomo è rimasto sulle sue posizioni. La donna ha scongiurato, pianto, minacciato, poi ha cominciato ad insultarlo. Il Galuppi ha perso la testa. Si è precipitato verso la sua autocorriera, ha aperto un cassettino, ne ha tratto una pistola Beretta cal. 9, è tornato dalla donna e, puntatale l'arma al petto, ha lasciato partire un colpo. Per mera fortuna, la pallottola è rimasta incastrata nella canna. Un caso abbastanza raro, ma non eccezionale. Per un attimo, sono rimasti entrambi immobili, l'uomo meravigliato di vedere la donna ancora in piedi, la donna stupita di sentirsi viva, dopo essere stata a un capello dalla morte. Poi si sono lanciati l'un contro l'altra, rabbiosamente. Con la canna della pistola, il Galuppi ha ferito l'ex amante alla tempia destra, lei lo ha graffiato sul viso. In quel momento è arrivato sul posto il Vigile del Fuoco Vincenzo Majer, il quale è riuscito a disarmare l'autista dopo una furibonda lotta.

Dopo aver preso a verbale le rispettive deposizioni, il dott. Arata faceva accompagnare il Galuppi e la Pirazzi all'ospedale S. Giovanni per far medicare le piccole lesioni riportate nella colluttazione. La ragazza è stata giudicata guaribile in otto giorni, l'autista in tre. Poi la donna è stata rilasciata. Se n'è andata piangendo, con il bambino stretto al collo. Ha perduto ogni speranza di farsi sposare. Il Galuppi è stato tradotto a Regina Coeli e denunciato per tentato omicidio, lesioni e omessa denunzia e detenzione di arma da guerra.

Pellegrini borseggiati

La studentessa Maria Rosa Paladini abitante in Via Sepino 29, veniva derubata del portafogli contenente tremila lire e documenti vari.

Su un autobus della linea MIP il trentottenne Emilio D'Alo, residente a Verona veniva derubato del portacarte con 4500 lire.

Al pellegrino bresciano Giovanni Romano, veniva sottratto su una vettura della linea MB il portafogli con 50mila lire.

LE INDAGINI SUI DELITTI DELLA VIA SALARIA

La fisionomia del Pancrazi deformata da una cicatrice

Questa circostanza rende problematico dopo cinque anni il riconoscimento del presunto assassino

Il cantoniere Quinto Pancrazi, accusato di aver ucciso a scopo di rapina, con la complicità del « mostro » di Nerola, l'autista romano Mario Lucchesi, è stato ieri tradotto sotto buona scorta a Regina Coeli. Egli rimane però a disposizione dei Carabinieri della Squadra Investigativa della Tenenza Viminale. La denuncia a suo carico non è stata ancora presentata alla Procura, nè si può ancora prevedere quando lo sarà, malgrado che i Carabinieri si dichiarino convintissimi della colpevolezza dell'arrestato. Gli unici elementi a carico sono ancora, almeno ufficialmente, la testimonianza dell'autista T.P. e la complicata circostanza dell'abito grigio a strisce, sulla quale abbiamo già diffusamente informato i nostri lettori. Circa la testimonianza dell'autista T.P. c'è da osservare che si tratta di un riconoscimento a distanza di cinque anni; troppi, se ci è consentito esprimere il nostro modesto parere, per poter affermare con tanta sicurezza che si tratti proprio della stessa persona che partì da Piazza Tuscolo insieme con il Lucchesi e con il Picchioni la notte del delitto.

La famiglia del Pancrazi ha affidato la difesa dell'arrestato all'avv. Ignazio Cocola. L'avvocato ci ha detto che la fisionomia del Pancrazi, dal '45 a oggi è notevolmente mutata, in seguito a una caduta che gli lasciò una cicatrice sul volto. A favore della tesi « innocentista » c'è anche un altro elemento: durante la istruttoria del processo Picchioni, il « mostro » fu messo a confronto con il Pancrazi, confronto che risultò negativo, tanto che il cantoniere fu rilasciato. A meno che non si voglia attribuire al « mostro » di Nerola un sentimento di omertà verso l'eventuale complice. Il che non è da escludere, dobbiamo ammettere che questo confronto va tutto a vantaggio dell'arrestato.

Il brigadiere Fioravanti, che era partito per recarsi sul luogo del delitto, ha già fatto ritorno a Roma. Sui risultati delle indagini da lui svolte viene mantenuto il massimo riserbo. Sembra che egli abbia cercato di individuare un terzo complice degli assassini, un autista, che avrebbe guidato il camioncino dopo l'uccisione del Lucchesi. Nè il Picchioni.

Altre 10 persone morsicate da cani

Anche ieri, nonostante tutto ,alcune persone sono state morsicate da cani e costrette a farsi medicare presso gli ospedali cittadini.

— A Santo Spirito riparava il fabbro Vittorio Gardini domiciliato in Via della Scala 63. Era stato morsicato da un cane, verso le 21, transitando per il vicolo Bologna.

— All'ospedale di San Giacomo veniva medicato l'operaio Pietro Bellini di 59 anni, abitante in Via del Labaro 35 a Prima Porta.

— Nei pressi di casa, al Vicolo del Vicario 38, veniva morsicata la scolara Angela Eufemi di nove anni.

— All'ospedale di San Giovanni riparava ieri sera il diciottenne Donato Antonello, un manovale domiciliato in Via Collepiano 4. Verso le 19 al Largo del Travertino era stato addentato dal cane del facocchio Giovanni Bardoni, domiciliato al Vicolo di Porta Furba.

— Lo scolaro Franco Scacchi di dodici anni, abitante in Via Garibaldi 7, veniva addentato al naso. Riparava al Policlinico.

— Verso le 11 la quarantacinquenne Pierina Manzotti, domiciliata in Via S. Romano 33, veniva morsicata da un cane randagio.

— Al Policlinico si faceva medicare nel pomeriggio il dodicenne Fernando Fortunati, abitante in Via della Scala 73.

— L'operaia Domenica Caravella, domiciliata in Via Monte Pulciano 8, verso le 16, al molino Pantanella, veniva morsicata da un cane di un cliente.

— L'antiste Alberto Ramazzotti di 33 anni, si faceva medicare al Policlinico. Era stato morso da un cane in Via dei Tre Orologi.

— Da un cane lupo, transitando in Via Varese, veniva addentato alla gamba destra il falegname Lorenzo Pinci, di 34 anni, abitante in Via della Scala 63.

MENTRE L'INDUSTRIA CITTADINA E' IN CRISI

Una fornitura di ascensori assegnata a una ditta estera

Una nuova prova della cecità del governo e della nostra burocrazia di fronte al problema della difesa dell'industria nazionale, è stata fornita in questi giorni proprio dal Ministero dei LL.PP.

Tempo fa il Genio Civile di Roma ha bandito una gara per un'importante fornitura di ascensori e montacarichi da installarsi nel fabbricato dell'ex Ministero dell'Africa al viale Aventino, che sarà adibito a sede della FABO. Montacarichi e ascensori, il cui materiale si fabbrica egregiamente in Italia.

Orbene, nonostante ciò, e nonostante che numerose ditte nazionali abbiano partecipato alla gara, gli impianti dell'ex Ministero dell'Africa sono stati aggiudicati ad una società che ha la sua fabbrica all'estero e che dall'estero, quindi, importa la maggior parte dei suoi materiali. La gravità di questo ennesimo episodio di insensibilità nazionale non ha bisogno di essere sottolineato.

Ci sembra invece necessario ricordare — specialmente in vista della prossima riunione conclusiva del Convegno per l'industria romana che come è noto avrà luogo il 30 corrente prossimo — quanto si renda non solo opportuna ma addirittura indispensabile la costituzione di quell'ente per la difesa dell'industria romana cui si accennò nel convegno di Palazzo Marignoli.

Considerati gli scarsi risultati con cui si è conclusa la riunione dei parlamentari tenuta in Campidoglio, ci sembra che il problema della costituzione del suddetto organismo debba essere risolto con la massima urgenza. Da essa dipende, infatti, quell'azione che sola potrà richiamare e unificare gli sforzi diretti a risolvere il problema.

Il gruppo propagandisti, gli oratori, i conversatori, gli attivisti della Federazione sono convocati martedì 20 alle 19,30 in Federazione.

La linea « M » continua il servizio

La speciale « M » istituita in occasione della IV Fiera di Roma, che avrebbe dovuto essere soppressa oggi con la chiusura della Fiera, verrà mantenuta in esercizio in via sperimentale con il percorso limitato S. Croce in Gerusalemme - Piazza Risorgimento.

Tariffa ordinaria S. Croce - Piazza del Popolo o viceversa L. 30; Colosseo - Piazza Risorgimento o viceversa L. 30, intero percorso L. 35.

Dieci anni fa...

Da « Costruire » del giugno 1940: *« Mussolini ha cacciato la fame dai solchi, le pellagra dai corpi, l'ignoranza dagli animi, conquistato un impero ». (Oreste Mosca attuale direttore de « Il Globo » di Roma).*

* * *

Si ricorda alla popolazione che in ogni rione esiste un Comando rionale dell'UNPA. Il Governatore approntai ricoveri antiaerei nei fornici del Colosseo, nei sotterranei del Vittoriano e allo Zoo. L'ATAG istituisce un corso accelerato di 250 fattorine. Nella notte sul 18 ha luogo un massiccio bombardamento a Milano e nei centri della Liguria.

IERI IN VIA TUSCOLANA

Un uomo ucciso nello scontro tra un'auto e una motocicletta

Numerosi altri incidenti nella giornata di ieri

Ieri, verso le 21,15 il fotografo Giulio Capponi di 35 anni, abitante in Via Vejo 62, l'operaio ventitreenne Roberto Gini, domiciliato in Via Taranto 61 e Leonida Bertoli con domicilio in Piazza Lodi 5, transitavano a bordo di una motocarrozzetta per Via Tuscolana. Guidava il Capponi, sul sediolino posteriore era Roberto Gini, nel sidecar il Bertoli.

Giunta nei pressi dell'osteria del Curato la motocarrozzetta veniva urtata violentemente da una automobile di tipo americano lanciato a folle velocità. Nel cozzo la moto cappottava; mentre l'auto continuava la sua corsa. Dopo oltre mezz'ora gli investiti potevano essere trasportati all'ospedale di San Giovanni a bordo di un'auto di passaggio: il Gini vi giungeva cadavere mentre il Capponi vi rimaneva ricoverato e giudicato guaribile in novanta giorni. Il Bertoli se la cavava fortunosamente senza un graffio.

— Verso le 20, nei pressi di casa, il ragazzo Maurizio Rocchetti di dieci anni, domiciliato in Via Berengario 14, veniva investito da un micromotore. Al Policlinico era giudicato guaribile in 20 giorni.

— Mentre transitava in bicicletta per Via D. De Notaris la tredicenne Gabriella Pavesi, domiciliata in Via Mangini 29, veniva investita da un'auto. Riparava a Santo Spirito.

— In Via Principe di Napoli, transitando a bordo di una bicicletta, il trentacinquenne Pietro Santelli slittava, riportando nella caduta la frattura del braccio destro. Al Policlinico veniva giudicato guaribile in cinquanta giorni.

La controfigura di Totò cade da un'impalcatura

Alle 21 di ieri l'attore Salvatore Ruda, che fa da controfigura all'attore Totò nel film « Figaro » attualmente in lavorazione negli stabilimenti della Scalera Film, durante la ripresa di una scena, cadeva da un'impalcatura riportando contusioni varie e leggere ferite. Veniva trasportato al Policlinico e qui medicato.

Incendi in un cinema e al dancing Florida

Un incendio sviluppatosi verso le 21 nell'antecabina del cinema Faro in Via del Trullo ha distrutto il film « Desperatos ». Danni per 300 mila lire.

— Alle 22.45 in seguito a corto circuito, prendeva fuoco la mostra esterna del dancing « Florida » in Via Francesco Crispi.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, domenica, 18 giugno (169-196): S. Marina. Il sole sorge alle ore 4.35 e tramonta alle 20.12. Nel 1815 a Waterloo crolla la potenza di Napoleone Bonaparte. Nel 1837 viene costituito il Corpo dei Bersaglieri. Nel 1831 a Perugia Giuseppe Lupatelli e Mariano Lolli sono puniti con 50 colpi di bastone per aver impedito ai cittadini di fumare. Nel 1940 le armate tedesche occupano Chartres, Orleans e attaccano frontalmente la linea Maginot.

— Bollettino demografico. Ieri, sabato, 17 giugno: Nati maschi 35, femmine 30, nati morti 1. Morti maschi 17, femmine 19. Matrimoni 43.

— Temperatura minima e massima di ieri: 22 - 30.2. Si prevede cielo nuvoloso ed eventuali precipitazioni con miglioramento nel pomeriggio. Temperatura stazionaria e mare leggermente mosso.

Film visibili

[illegible]

Conferenze

— Alla « Giordano Bruno » (via Brunetti, 60, p. 3°) stamane alle 10.30 l'avv. Giovanni Pozzi, parlerà sul tema: « Debbono esistere le classi sociali in una società civile? ».

— Al Circolo del P.S.I. di Testaccio (piazza S. Maria Liberatrice 45) oggi alle ore 18 il prof. Mazzoni parlerà sul tema: « Mezzo secolo di vita dell'Avanti! ».

— A Piazza Irnerio oggi alle ore 19 [illegible] Comitato della pace del quartiere Aurelio [illegible] della bomba atomica.

Mostre

— All'INSA (via Veneto 89) si è inaugurata una mostra personale del pittore Pietro Antonio Manca.

Feste

— Al Teatro dell'Opera stamane alle 10,30 avrà luogo un concerto polifonico vocale eseguito da mille alunni delle scuole elementari.

— Alle caserme di Pietralata il 22 giugno alle ore 10 avrà luogo la Festa del 17° Reggimento fanteria « Acqui ».

Gite

— L'ENAL organizza per domenica 25 giugno una gita in autopullman a Terni, Monte Luco e Spoleto. Quota lire mille. Informaz. al tel. 47204

Varie

— A Porta Pia stamane alle 10.30 i bersaglieri in congedo celebreranno il 113° anniversario della costituzione del Corpo.

— Al Policlinico, nell'Aula della Clinica medica, domani alle 9.30 si terrà un'assemblea dell'Ordine dei medici di Roma e provincia per la ricostituzione degli Ordini e le prossime elezioni del Consiglio direttivo.

— A Frascati ieri è stata inaugurata l'annunciata Mostra del vino dei Castelli.

— Centro Cinematografico Popolare. Stamane alle 10.30 al Cinema Esperia [illegible] Alexander Nevsky [illegible] lire 60.

Farmacie di turno

— Flaminio: v. Flaminia 7. Prati: v. [illegible] IV 31; v. Cola di Rienzo 124; [illegible] 9; v. Pompilio [illegible] 44. Borgo Aurelio: [illegible] Trevi, Campo Marzio, Colonna: v. Due Macelli 34; v. di Pietra 91; v. del Corso 410; [illegible] 4. S. Eustachio: Corso Rinascimento 44. Regola, Campitelli, Colonna: v. Banchi Vecchi 24; v. Arenula 72; p.zza Campo de' Fiori 44. Trastevere: p.zza Rosoni 103; v. S. Gallicano 23. Monti: v. Nazionale 228; v. dei Serpenti 127. Esquilino: v. Cavour 2; p.zza Vittorio Emanuele 45; v. Napoleone III 42; v. Merulana 187. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v. Quintino Sella 30; p.zza Barberini 10; v. Lombardia 23; v. [illegible] 57. Salario, Nomentano: v. Nomentana 67; v. Tagliamento 58; v. Nomentana 54; v.le Rossini 34; v.le Provincie 66; Corso Trieste 157. Celio: v. S. Giovanni in Laterano 112. Testaccio, Ostiense: v. Marmorata 133; v. Ostiense 137. Tiburtino: v. Equi 63. Tuscolano, Appio, Latino: v. Fienaroli Aprile 18; v. Appia Nuova 51; p.zza S. Maria Ausiliatrice; v. Acaia 37. Prenestino, Labicano, Torpignattara: v. Aquila 27; v. Casilina 461. Garbatella: v. R. de Nobili 11. Milvio: v. Pauluccio de' Calboli 10. Monte Sacro: v. Gargano 48. Gianicolense: v. Carini 40. Monteverde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense 26.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMENICA

ARTIGIANI: tutti i compagni artigiani di Campitelli alle 10 in Sezione.

LUNEDI'

I compagni segretari, organizzativi e agit-prop di sezione sono convocati alla solita ora nelle sedi de [illegible].

Le responsabili femminili delle sezioni di Roma sono convocate alle 16.30 presso la sezione Ponte Parione.

MAGISTRATI E AVVOCATI: I compagni alle 19.30 in Federazione.

Responsabili per il lavoro di massa delle sezioni e dei settori, alle 18.30 in Federazione.

I responsabili dei gruppi per l'attività di propaganda in provincia delle sezioni di Roma e delle seguenti cellule aziendali sono convocati alle 18,30 di lunedì in Federazione: TETI, UESISA, Comune, ITALCABLE, Minist. Agricoltura, STAMPA MODERNA, Ministero Tesoro, DIFESA ESERCITO A e B, STA, STEFER CASTELLI, FATME, OMI, Poligrafico G. Capponi, ATAC San Giovanni, MATER, Autisti pubblici Tuscolano, GAS, ATAC Porta Maggiore, ATAC San Paolo, Autisti Mazzini, Ministero Marina, ATAC Montesacro, ATAC Lega Lombarda, ATAC Vittoria, Cartiera Nomentana, Poligrafico Piazza Verdi, Mattatoio, MIRA LANZA, ATAC Trastevere, Autisti pubblici Cavalleggeri, ATAC Trionfale, STEFER Fiuggi, ATAC Ve e Lavori, ATAC Portonaccio, FIORENTINI.

Lutto nelle nostre maestranze

Ieri mattina, mentre si apprestava ad aprire la sua operosa giornata, un attacco di angina-pectoris troncava l'esistenza di uno dei nostri migliori compagni di lavoro, Giulio Muccioli, rotativista dell'UESISA.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinto: Borgo Vittorio, 44.

UNA TRAGEDIA MANCATA ALLA FIERA DI ROMA

Poco è mancato che sangue scorresse sulla ghiaia dei viali della Fiera di Roma.

Certo Mario Sulfico, coniugato con la giovane Carla Maisola, si era lasciato sfuggire nel sonno alcune frasi compromettenti: Luda... Luda... Vigilato attentamente dalla moglie ingelosita il Sulfico si er arecato alla Fiera dirigendosi subito al padiglione degli alimentari. Qui la signora Maisola lo vide accostarsi ad uno stand ed allungare la mano verso una graziosa e sorridente commessa. La donna esasperata stata per estrarre dalla borsetta la pistola calibro 6.35 quando si accorse che la mano del merito si era tesa a prendere una fumante tazza da cui si spandeva nell'aria un fragrante profumo di brodo di pollo, mentre l'altoparlante lodava « Luda, la squisita e prodigiosa minestrina istantanea ».

« Luda » proprio il nome pronunciato nel sonno dal marito. La signora Carla, commossa e pentita, chiese al marito quel perdono che le fu subito accordato ed insieme ad una ampia provvista di bustine « Luda, un pollo i nogni pentola », (ciascuna delle quali capace di preparare in soli 7 minuti una squisita minestra in brodo di pollo per 4 persone al prezzo di sole 100 lire), fecero ritorno a casa.

D'ora innanzi — concluse la moglie — la « Luda » te la preparo io: qui con tutte queste belle fiere non si sa mai..

Quando sarà finita la provvista mi rifornirò dal droghiere

PANTOFOLE

delle migliori marche, fondo in cuoio e daino. Vastissimo assortimento, prezzi eccezionali

L. 1950

vendita di propaganda.
Soc. F.lli GALLO - Roma
Portici Stazione Termini, 47

E' interesse personale

Visitare « SUPERABITO » in via Po, 39-f (ang. via Simeto). Le stoffe più belle di Zegna-Cerruti- Marzotto, confezioni su misura. Vasto assortimento di abiti pronti, giacche e pantaloni. Portando la stoffa si confezionano abiti e tailleurs. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides-Epovar-Enal.

DOMENICA ESPOSIZIONE

Cinodromo Rondinella

Domani alle ore 20,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Mont Blanc CONCENTRATI ALCOOLICI

ANNUNZI ECONOMICI

1 COMMERCIALI 12

A.A. CALZATURIFICIO VENUTA espone centinaia modelli estivi ultime creazioni FIERA di MILANO PREZZI IMBATTIBILI: UOMO 1950-2500 2900 DONNA 800-1500-1900 RAGAZZO 1200 1900-2200 BAMBINO 400-800-1000 SCARPONI DA CACCIA, LAVORO 2500-2900-3500 Nel vostro interesse VISITATECI Via Candia, 38 5311

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senza interessi, senza anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche Garanzia annuale. Visitateci. Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Crescenzio 44-46 (presso Piazza Cavour)

COLORI - SMALTI - BIACCA camerale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai pittori, privati, dalle Fabbriche Riunite, Via Capo le Case (angolo Propaganda). 71422

COSTRUTTORI, privati! Da Busoni, Appiannova 414 - elefono 780-190, troverete sempre pronti, nuovi ,usati: portoncini, bussole, finestre, persiane, cancelli, cancellate scalini marmo. Annotatevi questo indirizzo!

FISARMONICHE Pallavicini-Radio, IV Novembre 158-A. Concessionaria maggiori marche. Dallape, Scandalli, Soprani; prezzi fabbrica; vendita rateale immediata, cambi, catalogo gratis. 5/ All'Autoscuola « STRANO » corsi popolari [illegible]

MATERASSI: vegetale, popolare, 1100 Materasso extra 1900!!! Materasso Lanetta 2500!!! Via Bicana 28.

MODELLICARTA Parigini pronti, su misura L.E. Napoleone terzo 99 mezzanino

OCCASIONISSIMA!! E' incominciata al Calzaturificio « Del Sole » una liquidazione prezzi sotto costo. Scarpa da uomo lire 2.400; donna lire 750, 950, 1.450. 1.7 [illegible] Ricordate: « Del Sole », via P.le d. Marn

PELLICCE divine. Visitate la nuova Galleria Modelli Mapil. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. MAPIL Casa dell'Astrakan Persiano Russo. Via Campo Marzio 69, p.p. tel. 683.312

RADIO - Fisarmoniche Pianoforti Elettrodomestici, vastissimo assortimento, prezzi modici, condizioni rateali, MET Radio, Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova) (4097)

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. ASPIRANTI AUTOMOBILISTI!!! AUTOTRENISTI!! promissimi. Autotreno per esame cinquecento lire. Emanuele Filiberto 60. Roboris 200016/17

RADIOPALLAVICINI, IV Novembre 158-A Concessionaria maggiori marche; vendita rateale immediata, cambi. 5010

OCCASIONI

A. ANNUNCIAMO!!! La più GRANDE LIQUIDAZIONE della stagione!!! COLOSSALE ASSORTIMENTO: « Mobili ogni stile », « Lampadari », « Soprammobili ». SUPERGALLERIA « BABUSCI » Portici Piazza Esedra 47; Torino 126 (Zarattini) 5102

A. 10.000 REGALIAMO Poltronelette, eleganti, solide, confortevoli. Sangiovanni Laterano 168

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi FACILITAZIONI Viale Milizie 40

ATTENZIONE!!! Visitate magazzino Collezione Pellicce Lamar. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Pellicceria Lamar Via S. Caterina da Siena 46, p.p. (Collegio Romano). Tel. 67.506.

9 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi vostra esigenza. PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Lunghissime rateizzazioni per tutti. Le più belle cucine laccate. Poltronelette.

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia BABUSCI. Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (5161)

23 ARTIGIANATO 10

PRIMA di far riparare il vostro orologio o comprarne uno nuovo rammentatevi di visitare la Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI Via Tre Cannelle 20 (secondo tratto). MASSIMA GARANZIA PREZZI MINIMI.

UN RACCONTO

IL CAMPIONE SCONFITTO

di LIBERO BIGIARETTI

L'ARRIVO era all'imbocco di piazza Garibaldi: un telo di lenzuolo con la scritta « traguardo » tenuto su da due funi tese tra la casa di Putignani, sopra l'insegna del « Caffè Italia », e la casa del farmacista. In terra, una striscia di calce; di qua e di là, a siepe, la gente del paese. Prima di tutti i ragazzini, poi i giovanotti scesi giù dai poderi o usciti dalle botteghe con gli abiti della domenica, qualche vecchio pieno di generica curiosità priva del tutto di interesse sportivo; donne poche, ed erano ragazze col vestito a fiori e il profumo nei capelli, che leccavano golosamente il cono gelato e ridevano senza motivo. Pioveva aria di festa dalla luce calda del pomeriggio. In casa Putignani cambiavano un disco dopo l'altro; dalla radio del caffè usciva un fiotto di parole che nessuno ascoltava.

Il brigadiere andava su e giù dicendo con la voce e con le braccia spalancate « fate largo ». Camminando, apriva un corridoio fra la gente, ma il suo era come il passaggio di una nave, il cui solco pare chissà che con tutta la sua schiuma, poi subito si richiude e scompare. Dietro di lui, difatti, i ragazzi subito riempivano il vuoto. « Indietro » urlava anche il ragioniere del Municip'o che agitava il foglietto con l'elenco degli iscritti e la tabellina già pronta per segnarvi la classifica. Era una corsa « non federale », per dilettanti: settanta chilometri, e parevano molti anche perchè univano tre villaggi e scavalcavano la collina della Mòssola.

Arrivò la motocicletta del signor Riccardi con uno strepito d'inferno, e spense il motore proprio nel vivo della folla. Era il segno che i corridori stavano per arrivare; tutti gridavano « eccoli, eccoli » benchè non se ne vedesse nessuno. Il signor Riccardi rimise in moto la « Guzzi » e fece una virata che scavò un po' di spazio fra la gente. Ma i giovanotti gli si stringevano attorno con petulanza; lui disse che Lelio Paolucci sarebbe arrivato solo.

« Ha staccati tutti sulla Mòssola ».

Finalmente si aperse il passaggio, che di attimo in attimo si faceva più stretto. « Eccoli » fu un grido solo. E si vide che i corridori erano due, divisi dalla distanza di una macchina; gli altri non si scorgevano ancora.

Uno dei due, quello col berrettino bianco, non poteva essere che Lelio Paolucci, il campione del paese; uno che « andava forte », che era stato terzo al campionato provinciale; l'altro, piccolo, con la maglia color granato, tutti videro con meraviglia che era Pietro, un ragazzo di diciassette anni. Avevano attaccato la volata alla svolta di San Rocco, entrarono lanciati nel corridoio che ora si slargava ora si restringeva paurosamente. A venti metri dal traguardo, Lelio era sempre al primo posto; e chi poteva toglierglielo? Lelio era sicuro e poderoso, si voltò a guardare l'avversario che anelava alla sua ruota, poi guardò di qua e di là; sulla destra incontrò quello che cercava: gli occhi di Angela Ferri, e i suoi vi si fissarono, scintillanti di orgoglio e di sicurezza. Vi si fissarono troppo e Pietro sgusciò alla sua sinistra, lo rimontò; sotto il traguardo gli passò avanti, chi diceva per mezza ruota chi per meno. I paesani impazzivano: quali per la vittoria inaspettata di Pietro, quali per la sconfitta inaspettata di Lelio. All'uno e all'altro tolsero la bicicletta di sotto le gambe, li spinsero gridando verso il « Caffè Italia » che aveva due porte. In una entrò Lelio, in una Pietro, con tutta la loro polvere, il loro sudore e gli amici che non li mollavano. Arrivava frattanto il plotone dei corridori staccati: « regolati in volata da Bianchi Alfonso » come tra sè ruminava il ragioniere che la sera avrebbe mandato una corrispondenza al giornale del capoluogo.

Nel caffè voleva entrare tutto il paese. La sala, dalla macchina degli espressi alla porticina del biliardo, era piena di gente, gremita. Dall'alto del soffitto avresti visto in quel fittume due buchi; in un buco stava Lelio, nell'altro Pietro. Ancora coperti di polvere, con i tubolari di scorta a tracolla, la maglia appiccicata al torace. Lelio tolse dalla tasca posteriore dei calzoncini la fiaschetta d'acqua e mistrà e in quel gesto si vide la mano che gli tremava come a un vecchio, per lo sforzo e per la stizza. A Pietro, un tale schizzò addosso il sifone del selz come aveva visto fare al cinema nel film del Giro d'Italia. Sulla massa grommosa dei capelli, le gocciole rimanevano intatte, come perline. Poi a tutti e due portarono il bicchiere di birra e a Lelio un ragazzotto cominciò a strofinargli il viso e le braccia con un cencio bagnato. Tutto ciò mentre i sostenitori urlavano. Quelli di Lelio, i più, gridavano che Pietro lo aveva afferrato per il sellino, s'era data la spinta, aveva premuto Lelio contro la folla. Non potevano mandar giù la sfortunata volata di Lelio e chi giurava di aver visto quella irregolarità e chi quest'altra. Gli amici di Pietro respingevano sdegnati le accuse e ne formulavano altre. I due corridori tacevano, badavano a mandar giù la birra spumosa e, di sopra le teste, a lanciarsi qualche occhiata. Molti pensavano che se Lelio taceva era segno che le cose erano andate come si diceva. Lelio alzava le spalle, e aveva dipinto sul viso una specie di disprezzo per tutti. Che voleva dire? E' chiaro: che gli avevano rubato la vittoria. Finalmente si levò la voce di Pietro, ancora agra, da ragazzo: « Non è vero. Ho vinto onestamente. Dillo tu, Lelio ».

Lelio scrollò le spalle, superbo e pieno di rabbia; lentamente, respingendo gli amici a manate si avvicinò alla porta. Anche Pietro si mosse; una lacrima gli brillava sull'occhio, ma esitava a buttarsi giù, come se temesse di sporcarsi sulla polvere che copriva il viso. Sulla porta c'era Angela Ferri con la sorellina piccola. Lelio si aggiustò il berrettino e disse a voce alta: « Ciao Angeli ». Tanto ormai lo sapevano tutti che lui e Angela si parlavano.

Anche Pietro guardò Angela per un attimo e arrossì; però il rossore non si vede sul viso cotto di chi lavora al sole dalla mattina alla sera, e poi, il giorno di Ferragosto, ha corso una gara ciclistica, e l'ha vinta. Tuttavia Pietro pensava che era inutile aver vinto: erano tutti per Lelio. Di lui, il paese aveva la medesima opinione di Angela; che sabato scorso gli aveva detto: « Vai, vai. Ti odora ancora la bocca di latte ».

Invece ora Angela lo guardava con una insistenza d'amore. In quel momento qualcuno dalla piazza gridò: « Evviva Pietro ». Il grido si propagò nell'interno. « Evviva Pietro ». Anche Angela lo ripetè con la sua voce chiara. E Lelio isolò tra le cento quella voce, si voltò di scatto infuriato. Disse forte: « Evviva Pietro che si attacca dietro ». La rima fece ridere gli amiconi. Pietro si slanciò, ma troppi stavano fra lui e Lelio. Il quale tuttavia fu colpito peggio che da uno schiaffo. Secche, brucianti lo colsero le parole che Angela gli soffiò sul viso: « Bugiardo. Fanfarone ». Lei poi, scappò via, rossa in viso.

LIBERO BIGIARETTI

« IL FUORILEGGE » è il titolo del film che Aldo Vergano ha girato in Sicilia sul tema del banditismo. Fra le interpreti è Maria Grazia Francia, che quì vediamo in una pausa della lavorazione

UN ARTICOLO DELLO SCIENZIATO BRITANNICO BURHOP

Se la bomba a idrogeno esplodesse su Londra...

Per 10 miglia dal centro dell'esplosione sarebbe il deserto - A 30 miglia i luoghi di abitazione distrutti dal fuoco - La polvere radioattiva e i suoi effetti

« L'obiettivo della guerra ai giorni nostri è quello di uccidere la nazione nemica, toglierle il potere e spazzarla via dalla faccia della terra. Noi non mettiamo di fronte eserciti di giovani per sgozzarsi a vicenda. Noi mandiamo aerei ad una quota di 40 mila piedi, carichi di bombe atomiche, bombe incendiarie, bombe batteriologiche e bombe al trinitrotoluolo, per uccidere bambini in fasce, nonne che recitano il rosario e uomini che lavorano ».

Queste le parole di un recente editoriale del « *Washington Times Herald* », giornale americano a grande tiratura. Così, secondo un americano moderno, deve essere condotta la guerra ai giorni nostri. Naturalmente lo strumento prescelto per portare rovina e terrore tra le popolazioni civili è soprattutto la bomba atomica.

Non è necessaria una grande comprensione dei problemi militari e politici per capire ciò che questa strategia, volutamente costruita sulla previsione di una lotta all'ultimo sangue, con armi tali da provocare la distruzione in massa dei popoli, significherebbe per la Gran Bretagna in caso di guerra. Le nostre città non potrebbero davvero sperare che venissero loro risparmiati gli orrori di un bombardamento condotto con armi simili.

Una media di circa 60 mila persone verrebbe uccisa da ciascuna bomba atomica che cadesse su una città britannica ed altrettante ne verrebbero ferite gravemente. Per provvedere ai feriti di una sola bomba atomica, occorrerebbe un personale specializzato (dottori, infermieri, tecnici) di 170 mila unità e 8.000 tonnellate di medicinali, secondo un recente articolo del « Lancet », importante rivista inglese di medicina.

Ma questi orrori, che si riverserebbero sul nostro popolo in caso di guerra, sono nulla in confronto a quelli che dovremmo aspettarci, qualora divenisse possibile la costruzione della bomba all'idrogeno. Secondo calcoli approssimativi, basati sulle informazioni pubblicate circa la reazione nucleare dell'idrogeno, la costruzione della bomba all'idrogeno sembrerebbe quasi impossibile. Tuttavia, un numero molto elevato di scienziati atomici di grande valore alcuni dei quali al corrente di notizie non pubblicate, hanno espresso recentemente l'opinione che una tale bomba è fattibile e hanno dichiarato che bisogna esaminare seriamente la natura degli effetti che essa produrrebbe, qualora, disgraziatamente, si riuscisse a costruirla.

A differenza della bomba all'uranio, per una bomba all'idrogeno non vi sarebbe praticamente alcun limite di potenza. Si potrebbe così concepire un'arma mille volte più distruttiva della bomba atomica. Se una tale bomba esplodesse su Londra distruggerebbe tutto, salvo le costruzioni più solide in cemento armato, per un raggio di 10 miglia dal luogo dell'esplosione. Il primo risultato dello scoppio sarebbe il massacro immediato di circa il 90 per cento di tutti gli abitanti della Grande Londra.

L'ondata di calore brucerebbe fatalmente un gran numero di persone ad una distanza che potrebbe variare dalle 20 alle 30 miglia dal centro dell'esplosione, fino a luoghi distanti come Tilbury, Hertford, St. Albans, Staines, Guildford e Sevenoaks.

Ma questo non è ancora il peggiore degli orrori che ci dobbiamo aspettare. Una enorme quantità di materiale altamente radioattivo può essere prodotta dall'esplosione di una bomba all'idrogeno. In un articolo pubblicato recentemente sul « Bollettino americano degli scienziati atomici », il dr. Szilard, noto e competente fisico nucleare, osservava che sarebbe possibile la produzione di questi materiali radioattivi in forma di polvere quasi impalpabile. Essa potrebbe essere lanciata in tutto il mondo e così si depositerebbe in un sottile strato ovunque, proprio come fu della polvere prodotta dall'esplosione dell'isola vulcanica Krakatoa, molti anni fa.

Questa polvere radioattiva continuerebbe ad emanare mortali radiazioni per molti anni dopo lo scoppio della bomba. Si calcola che la quantità di polvere prodotta usando circa 500 tonnellate di idrogeno pesante basterebbe a rendere praticamente impossibile la vita sulla terra.

Secondo Szilard « una tale quantità di idrogeno pesante potrebbe essere raccolta in un periodo di dieci anni, senza richiedere un particolare sforzo all'economia di un paese come gli Stati Uniti ».

Si potrebbe concepire un abuso più criminale di una scoperta scientifica? Bisogna porre fine alla guerra fredda, che diffonde l'opinione secondo la quale le più grandi scoperte e creazioni del genio scientifico debbono essere prese in considerazione solo per il loro potere di uccidere « bambini in fasce, nonne che recitano il rosario e uomini che lavorano! ».

Lo sviluppo della scoperta atomica potrebbe rendere possibile la produzione di grandi quantità di energia poco costosa. Il suo uso per scopi di pace aumenterebbe la ricchezza industriale del mondo. Arrecherebbe un benessere incalcolabile alle zone più arretrate. Potrebbe contribuire a mutare la faccia della terra, deviando il corso dei fiumi, creando laghi artificiali e trasformando in terra fertile zone desertiche da tempo immemorabile. E' noto che queste misure sono già state adottate con successo nell'Unione Sovietica; tuttavia nel mondo occidentale si continua a sottolineare soltanto la possibilità di produrre bombe di sempre più grande potenza distruttiva.

E' per questo che io, come scienziato, voglio unire la mia voce a quella di innumerevoli milioni di persone che ovunque chiedono che si smetta di produrre bombe atomiche e le altre armi capaci di causare distruzioni in massa.

E' per questo che io non sono soddisfatto delle dichiarazioni di Attlee e di Bevin, i quali assicurano di aver fatto tutto il possibile per cercare di raggiungere un accordo circa l'abolizione delle armi atomiche.

E' venuto il momento di finirla di pretendere che l'Unione Sovietica debba accettare il piano Baruch, il quale è basato sulla convinzione che l'America avesse il monopolio nel campo dell'energia atomica. La falsità di questa convinzione è stata dimostrata da molto tempo.

Tutti i popoli aspirano a porre fine alla guerra fredda e desiderano che vengano stabilite relazioni pacifiche ed amichevoli fra l'Occidente e l'Oriente. La bomba atomica impedisce una pace basata sulla mutua comprensione dei problemi di ciascuna nazione. Bisogna distruggerla!

E. H. S. BURHOP
Presidente del Comitato per le Scienze Atomiche della Associazione inglese dei lavoratori della Scienza

SENSAZIONALI RIVELAZIONI EMERGONO DAL PROCESSO DI VITERBO

Giuliano abbandona i suoi gregari al loro destino

I banditi Cucinella e Genovese ascoltano pallidi il memoriale di Giuliano - La manovra del compromesso - Come i "saltuarii,, sono finiti tra le maglie della Polizia

Quando martedì, dopo una serie di incidenti, il presidente della Corte d'Assise di Viterbo cominciò a leggere in aula il memoriale inviato da Giuliano ai magistrati, gli unici ormai a prestarvi attenzione furono i ventisette banditi chiusi nelle due gabbie. Giornalisti, avvocati e pubblico seguirono distratti e annoiati la lettura delle sei cartelle dattiloscritte. Era avvenuto infatti che l'avvocato difensore di Giuliano, il giorno avanti, ancor prima dell'inizio del dibattito, aveva con mirabile astuzia prima stuzzicato la curiosità dei giornalisti e poi, con falsa riluttanza, acceduto alla loro richiesta di poter dare uno sguardo al memoriale.

Corte e banditi, dunque, furono gli ultimi a conoscere il contenuto del memoriale. I giudici non apparvero affatto turbati dalla lettura e nemmeno i banditi che diedero anzi l'impressione di aver capito ben poco delle elucubrazioni pseudo ideologiche del loro capo. Solo Giuseppe Cucinella e Giovanni Genovese, i due « gradi » della banda, presenti in aula, da sorridenti che erano, diventarono sempre più cupi in volto. Evidentemente essi furono tra i pochi ad afferrare subito il valore e la funzione del memoriale e ora non debbono essere della stessa opinione dei giornalisti i quali si sono affrettati a scrivere che « il re di Montelepre (piace molto ai cronisti giudiziari usare quest'appellativo oppure scrivere Turiddu al posto di Giuliano) non ha tradito i suoi gregari ».

In realtà, Giuliano non ha tradito solo i suoi mandanti, mentre ha abbandonato a se stessi i suoi gregari lasciandoli in balia della mafia e dei carabinieri. Il memoriale letto nell'aula della Corte di Assise di Viterbo è infatti l'ultima manifestazione del compromesso intervenuto tra Giuliano e i suoi mandanti subito dopo l'arrivo del colonnello Luca in Sicilia. Perchè e come si è arrivati a questo compromesso?

* * *

Tutti ricordano che, dopo le elezioni del 18 aprile, Giuliano pensò decisamente all'attacco assalendo i carabinieri di giorno e di notte, tra le montagne e nei paesi. Fu quella l'epoca delle sue imprese più temerarie, come l'assalto alla caserma di P. S. situata nella sua abitazione di Montelepre o l'attacco sulla strada di Carini all'autocarro dei carabinieri fortemente scortato che portava ostaggi a Palermo.

— Ma a che cosa punta? Quale scopo si prefigge di raggiungere? — si chiedeva la gente meravigliata di tanta audacia.

E Giuliano, secondo il suo costume, scrisse lettere ai quotidiani dando la risposta. In sostanza, a quell'epoca, egli diceva: Io sono stato fedele ai patti. Perciò coloro che mi fecero delle promesse oggi debbono mantenerle. Non solo io ma i miei uomini e « le mie donne » (la madre e la sorella) debbiamo essere lasciati in pace ».

Fu quello il periodo in cui Giuliano attaccava nelle sue lettere e nei suoi manifestini, ogni giorno, alcuni deputati siciliani e il ministro Scelba. E in questa direzione non si limitò agli attacchi verbali: fu allora che venne trucidato il segretario della sezione democristiana di Alcamo, il dottor Renda, persona molto vicina al sottosegretario Mattarella. Pare che, esecutore materiale del delitto, fosse il giovanissimo Cucinella.

Ma nemmeno quest'avviso servì a far scarcerare la madre di Giuliano. Si era in piena crisi tra bandito e mandanti i quali ritenevano ancora, come avevano cominciato a pensare dopo le elezioni del 18 aprile, di potersi liberare del loro complice mandando allo sbaraglio pattuglie di carabinieri. Ma Giuliano si mostrò più tenace e più forte.

Si arriva così all'attentato di Bellolampo, che è stato, si può dire, l'ultima azione di guerra della banda Giuliano. Giunge in Sicilia il colonnello Luca, viene formato il C.F.R.B. e il piccolo esercito di inviati speciali distaccati a Palermo scrive che ormai il bandito ha i giorni contati. Alcuni aspettano di ora in ora l'attacco di Luca, altri quello di Giuliano. E invece nessuno dei due si muove. Sì, le famose squadriglie del C.F.R.B. perlustrano giorno e notte i paesi intorno Montelepre, compiono arresti, partecipano a qualche scontro. Ma i banditi arrestati o uccisi sono tutti figure di terzo piano e qualche volta non sono nemmeno banditi, ma poveri scassapagghiari, piccoli ladruncoli di campagna.

Invece con Giuliano e con i suoi più famosi luogotenenti i carabinieri non hanno più scontri. Sopravviene un'apparente calma che ha tutti i caratteri di un armistizio. Giuliano dunque ha paura delle squadriglie del C.F.R.B. ovvero le squadriglie hanno paura di Giuliano? Niente di tutto questo: sta di fatto che dopo il clamoroso attentato di Bellolampo e dopo l'uccisione del segretario della D. C. di Alcamo, tra mandanti e bandito si è finalmente arrivati al compromesso.

« Noi faremo scarcerare tua madre e gli altri tuoi parenti — dicono i mandanti — mentre tu cesserai di attaccare i carabinieri e di attentare alla vita di uomini politici ». Il nuovo patto viene accettato: non si verificano più attacchi di Giuliano e i suoi parenti vengono scarcerati.

* * *

« A te e ai tuoi più cari luogotenenti — dicono sempre i mandanti — non faremo avere fastidi, ma tu devi abbandonare al loro destino tutti i saltuarii della banda e almeno qualche figura di primo piano ». Anche questo patto viene attuato dalle due parti.

Giuliano, Gaspare Pisciotta e compagni iniziano il loro periodo di villeggiatura forse nella stessa Palermo. Nel frattempo la mafia, facendo opera di spionaggio, provvede a far arrestare o uccidere in montagna numerosi banditi. Viene arrestato anche Giuseppe Cucinella, ma Giuliano questa volta non si muove, non passa all'attacco, non va in aiuto del suo fedele, non scrive lettere di protesta, non lancia ultimatum. Abbandonati a se stessi, molti saltuarii accettano di consegnarsi ai carabinieri con la mediazione di mafiosi.

Arriviamo così al processo di Portella della Ginestra. Che cosa chiedono questa volta i mandanti a Giuliano? « Devi dichiarare di aver agito di tua iniziativa ». E Giuliano, ormai ricco a milioni, per poter continuare a godersi in pace la bella villeggiatura, manda alla Corte di Viterbo il suo memoriale, dove, oltre ad affermare di aver agito di sua iniziativa, dichiara che l'uccisione dei contadini si deve solo a un fatale errore di qualcuno dei suoi gregari.

* * *

Se ce ne fosse stato ancora bisogno, il memoriale di Viterbo serve a sfatare definitivamente la leggenda di un Giuliano leale e cavalleresco.

« Io non avevo intenzione di sparare sulla folla » — egli dichiara candidamente nel suo scritto e dimentica che il bandito Genovese, nella sua deposizione davanti al giudice Mauro dichiarò di aver detto a Giuliano durante la riunione che ebbe luogo alla vigilia della strage: « Non devi prendertela con le donne e i bambini, ma con Li Causi e gli altri capoccia... ».

Dunque l'intenzione di Giuliano era proprio quella di sparare su donne e bambini.

« Io diedi ordine di sparare in aria, ma qualcuno dei miei sbagliò il tiro e solo il giorno dopo sapemmo dai giornali che c'erano stati dei morti ».

Meschina menzogna: tutti i testimoni hanno dichiarato infatti che non ci potè essere alcun errore, ma ci fu anzi un « aggiustamento » del tiro: i primi colpi andarono a vuoto, poi colpirono il terreno, poi i muli e infine la folla. Altro che errore!

« Io volevo solo prendere i capi comunisti e fucilarli sul posto ». Nuova bugia perchè nei giorni precedenti al primo maggio i giornali di Sicilia pubblicarono l'elenco degli oratori che avrebbero parlato nei vari comizi: tutti dirigenti sindacali, tra cui numerosi democristiani. Li Causi, per esempio, si sperava che non avrebbe parlato in nessuna manifestazione e infatti passò la giornata presso la madre a Termini Imerese.

Ma tutto il memoriale è in aperta contraddizione con quello che Giuliano stesso ha dichiarato in numerose altre occasioni. Per esempio quando, rispondendo alle domande che gli rivolse pubblicamente Li Causi il primo maggio 1949, promise che un giorno avrebbe fatto luce sull'origine della strage di Portella. Oggi, in pieno « regime di compromesso », naturalmente si è dimenticato della sua promessa.

* * *

Immediatamente dopo la lettura del memoriale alle Assise di Viterbo, in Sicilia, a Palermo e a Montelepre è stata diffusa la voce che Giuliano sia riuscito ad imbarcarsi su una nave francese e a raggiungere suo cognato Sciortino in America. Perchè è stata diffusa questa voce? Per far capire ai rentisette banditi detenuti nelle due gabbie che ormai si debbono mettere l'anima in pace? Che debbono essere gli unici capri espiatori? Che il loro capo, d'accordo con i mandanti, è ormai in salvo e non può venire in loro aiuto, magari con un grosso attentato tipo Bellolampo, come faceva per esigere la scarcerazione dei suoi parenti?

Ma noi alla fuga di Giuliano non crediamo. Giuliano è un elemento troppo prezioso nelle mani di quegli stessi che gli « commissionarono » la strage di Portella e gli assalti ai partiti democratici la notte del 22 giugno '47.

Mai lo faranno prendere vivo, mai lo faranno andar via. Quando veramente non ne avranno più bisogno, lo faranno ammazzare.

RICCARDO LONGONE

LE PRIME

SUGLI SCHERMI

Ballata berlinese

« Dopoguerra » è una parola che suscita facili evocazioni. Per i paesi vinti il dopoguerra appare con evidenza e dolori atroci, temperati soltanto dalla scomparsa del conflitto: eserciti di occupazione, e tutto ciò che nasce dalle distruzioni, dall'indigenza, dallo sbandamento dei nuclei familiari. Dopoguerra significa corruzione, spregiudicatezza, facile propensione al cinismo o all'abulia, ricerca di disonesti guadagni. Questa, certamente, è una realtà, se pure limitata a fenomeni episodici e spesso labili. E' una realtà che conosciamo per averla vissuta, in parte, nel nostro paese, ed è una realtà che certamente ha angosciato la Germania negli scorsi anni. Abbiamo veduto, ad esempio, come questi aspetti della vita tedesca abbiano colpito un regista di talento come il nostro Rossellini e lo abbiano spinto a realizzare « Germania anno zero ».

Ed ecco venire in Italia « *Ballata berlinese* », film tedesco. Fu premiato a Venezia lo scorso anno, e già era vecchio. I due anni gli pesano terribilmente sulle spalle, e ce ne svelano ancor più le pecche e i trucchi. « *Ballata berlinese* », vuole essere quello che promette nel titolo, una ballata, una danza, ma è una danza macabra, in cui si muovono questi scheletri ghignanti che vorrebbero essere i rappresentanti del popolo tedesco « superstiti » alla guerra: ex nazisti che sognano una nuova guerra e che per questo si sarebbero messi al servizio degli « occidentali » e degli « orientali »; borsari neri in grande e piccolo stile, esistenzialisti in vena di grottesche elucubrazioni, sfruttatori, e, infine, il protagonista, il « tesserato comune ». Il popolo di Berlino sarebbe, insomma, un piccolo esercito di mediocri apatici di cinici, o di idioti. I grandi tedeschi sono scomparsi, e le loro statue giacciono rovesciate nei giardini, accanto ai ritratti di Hitler. I superstiti, quelli che non hanno avuto la fortuna di morire gloriosamente — sembra voler dire il film — sono gregge agli ordini di insipidi burattinai stranieri, che fanno conferenze mentre il mondo brucia.

« Film di crisi », sembra volutamente autodefinirsi la *Ballata*, e si compiace quasi della « crisi », reale o presunta, in cui affonda le radici. Ma siccome la moralità ci vuole, anche in bocca di quelli che digrignano i denti, il « cittadino tesserato comune » sfodera in due battute la sua professione di fede nell'avvenire che apparirà roseo purchè tutti seppelliscano la loro ira, il loro scontento, la loro freddezza. « Vogliamoci bene », dunque, e infilschiamoci in quelli che ci vogliono male. Tutto il repertorio di quello che, da noi, è passato immaturamente alla cronaca con il nome paesano di qualunquismo, appare qui sfoderato con tranquilla leggerezza e con estrema malizia. Si è detto che questo film è il frutto proprio del « qualunquismo tedesco », e c'è anche un pizzico di malcelato nazismo.

Per quel che riguarda la sua impostazione tecnica, il film si rifà, senza rinnovarli gran che, anzi meccanizzandoli, ai vecchi schemi comici e satirici inventati da Clair: ritmo intenso, piccoli cori inseriti qua e là, narrazione oscillante tra realtà e fantasia. Ma Clair, nelle sue creazioni, portava un soffio di poesia, che ravvivava le invenzioni letterarie e le trovate cinematografiche. Niente poesia, invece, nel regista Stemmle: soltanto corrotta intelligenza e buona conoscenza della tecnica; soltanto rielaborazione affrettata di quanto di peggiore vi è stato in tutta una minore letteratura ed una estetica tedesca disfatta e disfattistica.

t. c.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

SIDNEY SPENCER CHAPLIN jr., il figlio di Charlot, ha ereditato dal padre il caratteristico personaggio. Sidney avrà una parte di primo piano nel film che il padre si appresta a girare: « La ribalta »

Di chi la colpa?

Abbiamo notato, in occasione della presentazione sugli schermi romani del film di Visconti « La terra trema », un singolare atteggiamento da parte di certa critica. Da più parti si è parlato con una sorta di rimpianto della edizione de « La terra trema », come apparve a Venezia due anni fa. Allora il film di Visconti era assai più lungo e compiuto, e l'esser completamente parlato in dialetto siciliano dava maggiore evidenza ai suoi intenti realistici. « Ebbene — hanno l'aria di dire oggi molti critici — quello era veramente un film, una vera opera d'arte. Questa copia di oggi è solo un moncone, e non ha niente a che fare con il vero « La terra trema ».

Potremmo andare a sfogliare le collezioni dei giornali di allora e troveremo che il discorso era totalmente diverso. « Troppo difficile — dissero allora — troppo lungo, troppo anticommerciale ». E consigliarono a Visconti di piegarsi alle cosidette « esigenze commerciali », di doppiare il film e di sfrondarlo.

Sappiamo che Visconti ha lottato a lungo e coraggiosamente per vincere quelle « esigenze commerciali » che oggi ipocritamente gli si rimproverano. E dispiace vedere che non si perde un appiglio, non si tralascia un motivo per tentare di svalorizzare e sminuire l'opera di un regista coraggioso e popolare. Ma, per fortuna, sappiamo che una sola ragione, una ragione bella e positiva, spinge questa campagna: il successo che il film Visconti riscuote ovunque venga presentato, con o senza le « esigenze commerciali ».

t. c.

Valentina Cortese ad Hollywood

Valentina Cortese, dopo una breve permanenza in Italia, è tornata in America. La nostra attrice, infatti, deve tener fede ai suoi impegni contrattuali con la 20th. Century Fox, che prevedono la interpretazione di una serie di nuovi film. Dopo il successo de « I corsari della strada » è vivissima l'attesa per le nuove prove dell'attrice italiana.

Il rendimento delle prime visioni

Vengono resi noti alcuni dettagli riguardanti il gettito delle prime visioni nelle principali città italiane nel mese di marzo del 1950. Dalle cifre risulta che i films americani hanno assorbito il 75,50 per cento degli incassi totali; quelli italiani il 22,68 per cento. Il film italiano, nel mese di marzo, ha realizzato un passo avanti, rispetto al mese precedente.

« La ribalta »

Il possimo film di Charlie Chaplin è ormai agli inizi della lavorazione essendo stata ormai completata la sceneggiatura. Il film che narra la storia di un clown che non riesce più a far ridere, avrà per titolo « Footlights » (La ribalta).

« Cristo tre i muratori » nella prossima stagione.

La Eagle Lion ha annunziato che il film di Edward Dmytrik, « Cristo fra i muratori », sarà presentato nella prossima stagione cinematografica. Il regista continuerà a lavorare in Inghilterra, e forse in altri paesi europei, ma non potrà tornare in America. L'ingresso negli Stati Uniti gli è infatti ancora precluso in seguito alla famigerata prima inchiesta, svoltasi nel 1948, per le cosidette attività antiamericane.

Keaton in Italia

Buster Keaton interpreterà in Italia il film « Il dittatore magro » per la regia di Bonnard. Il regista è attualmente impegnato nella realizzazione de « Il voto ».

Due documentari

Saranno prossimamente presentati in tutta Italia due interessanti documentari realizzati dal regista Carlo Lizzani per conto di un gruppo di cineasti di avanguardia. Uno dei documentari illustra la vita delle popolazioni meridionali, l'altro la vita di una grande città della « Emilia rossa », Modena.

UN GRAZIOSO modellino estivo realizzato in cotone a quadretoni scozzesi

POLITICA ESTERA

7 GIORNI NEL MONDO

Americani a Tokio

Il quotidiano francese « Le Monde » pubblica, in una corrispondenza da Washington, interessanti indiscrezioni sulla visita dei capi militari americani a Tokio. Tali indiscrezioni rivelano la volontà dei dirigenti statunitensi di inserire il Giappone nei loro piani bellicisti.

Due questioni, lungamente dibattute negli ultimi tempi impostesi durante la settimana scorsa all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, saranno oggetto dei colloqui di Tokio tra il generale Mac Arthur e gli inviati di Washington, Jonhson, Bradley e Foster Dulles: il problema del trattato di pace col Giappone e quello di Formosa.

Sulla prima questione non vi è a Washington pieno accordo. Tuttavia le diverse tesi, facenti capo rispettivamente al dipartimento di stato, a quello della difesa e al Congresso, (favorevole il primo alla pace separata, riluttante il secondo a qualsiasi soluzione che comporti un'evacuazione delle truppe americane, il terzo fautore di decisioni atte a rafforzare in qualsiasi modo le posizioni della guerra fredda nel Pacifico) sembrano essersi ora conciliate

Bradley, Johson e Dulles non proporrebbero infatti un vero e proprio trattato di pace separato (un trattato di pace col Giappone non può essere concluso senza la partecipazione degli altri stati vincitori del fascismo nipponico, URSS e Cina) ma bensì un accordo per abolizione di alcuni controlli sull'attività del compiacente governo Yoshida, la sostituzione del governo militare con una amministrazione civile e il mantenimento dell'occupazione con effettivi ridotti.

Anche sulla questione di Formosa la lotta si è svolta a Washington su due tesi, quella *militare*, favorevole ad un intervento americano per il « salvataggio » questa importante base, e quella *politica*, che sosteneva la non-opportunità di intervento. Scartata la possibilità di un'azione ancora più decisa in favore dell'agonizzante regime di Ciang Kai Scek, sembra ora che anche su questo problema si sia raggiunto un compromesso: la tesi che sembra prevalere prevede una manovra tale da aggirare il problema, chiedendo per Formosa una amministrazione « internazionale » dell'ONU, o, per meglio dire della maggioranza « americana » di tale organizzazione.

Gli Stati Uniti sostengono infatti che Formosa — annessa dagli invasori nipponici durante la guerra in Asia — è ancora « territorio giapponese », fino alla firma del trattato di pace con Tokio.

L'accordo finno-sovietico

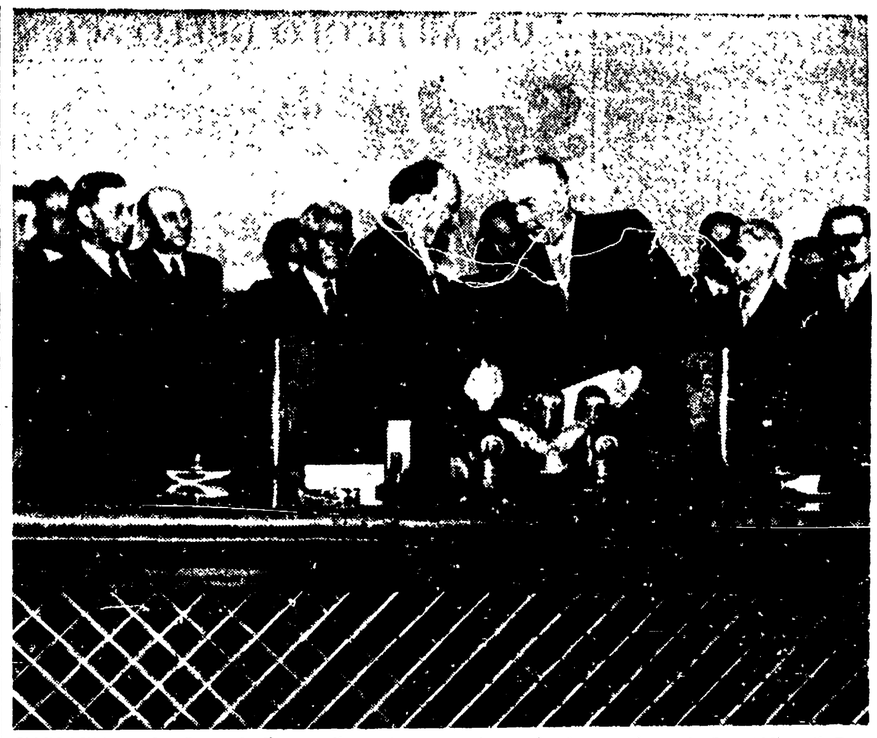
« Prima d'ora la Finlandia non aveva mai firmato un accordo di tale mole » così ha definito il primo ministro finlandese Urho Kekkonen l'importante accordo commerciale concluso dal suo Paese con l'Unione Sovietica.

Kekkonen ha rilevato che tale accordo servirà a dare lavoro a decine di migliaia di finlandesi ed ha smentito, dinanzi a certe domande di alcuni giornalisti al suo arrivo nella capitale finlandese, che l'URSS abbia rivolto alla Finlandia richieste di carattere politico. A detta dello stesso primo ministro finnico le Ambasciate dei governi stranieri residenti a Mosca si sarebbero meravigliate per la firma di questo accordo. In realtà questo accordo segna un po' la sconfitta delle manovre di tutti quegli ambienti occidentali che speravano di veder fallite le trattative e di creare così un altro elemento di attrito e di speculazione politica

Due dichiarazioni di Kekkonen meritano di essere sottolineate, una contentente un giudizio di Stalin sul popolo finnico, « I finlandesi sono gente onesta che hanno sempre adempiuto ai loro impegni »; l'altra contiene l'impressione del primo ministro finnico circa la sua visita nell'Unione Sovietica: « Sono stato trattato dai russi coll'ospitalità ed amicizia. *A Mosca non ho sentito parlare di guerra. Tuttavia la questione della pace sembra costituire un problema di alta importanza al quale i sovietici dedicano grande attenzione* ».

Un governo eretico

« Dagli all'eretico » questo è stato il grido delle Cancellerie occidentali e del governo di Bonn quando si è saputo che uno degli stati federali della Germania occidentale, la Bassa Sassonia, ad onta di ogni sorta di intimidazioni degli americani e di Adenauer, ha firmato un accordo commerciale con il governo della Repubblica Democratica Tedesca. Quando Bonn è stata informata che trattative erano in corso tra il vice-primo ministro della Bassa Sassonia Gereke e il vice-primo ministro della Repubblica Democratica Tedesca Ulbricht, ha inviato un vero e proprio ultimatum a Gereke perchè sospendesse i negoziati e non concludesse un accordo ritenuto poco ortodosso. In realtà per lo stato federale della Bassa Sassonia si trattava di risolvere la grave crisi dell'industria di Braunscheigh delle carni in scatola e Gereke ha pensato di concludere un affare con il governo della Repubblica democratica tedesca. Egli ha considerato gli interessi del suo stato non sentendosi eretico o compromesso ideologicamente per aver concluso un ottimo affare. Comunque il gesto di Gereke è significativo in quanto esso costituisce la prima rottura con la politica ciecamente antisovietica di Bonn e degli Alti Commissari occidentali: esso è l'indice di una insofferenza degli ambienti industriali tedeschi verso quella politica di distorsione economica alla quale la Germania occidentale è costretta dagli americani.



VARSAVIA — La firma degli accordi fra la nuova Germania democratica e la Repubblica di Polonia per la definitiva sistemazione della linea di confine, l'intensificazione dei rapporti commerciali e il rinsaldamento dei legami di amicizia e di fraternità tra le due nazioni. Il vice-presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Walter Ulbricht (a sinistra) stringe calorosamente la mano a Joseph Cyrankiewicz presidente del Consiglio polacco.

FERMA PRESA DI POSIZIONE DELLA CONFEDERTERRA NAZIONALE

I lavoratori del Fucino respingono l'illegale ingiunzione di Torlonia

I braccianti continueranno a lavorare - Grave provocazione poliziesca nel Pescarese: diciotto contadini sono stati arrestati per aver organizzato uno sciopero generale

L'atto di spregio compiuto ieri dal principe Torlonia contro il decreto prefettizio che prescrive l'imponibile di 250 mila giornate lavorative sulle sue terre, ha sollevato in tutto il Fucino un'ondata di profonda indignazione. In numerose e folte assemblee tenutesi nei comuni della zona, i braccianti hanno deciso con piena unanimità e fermezza di respingere risolutamente la decisione unilaterale del Torlonia e di continuare i lavori sanciti con decreto prefettizio.

Nel frattempo la Confederterra Nazionale ha preso immediatamente posizione con una lettera al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Interno, del Lavoro e dell'Agricoltura e Foreste In tale lettera viene definita « del tutto infondata e artificiosa » la giustificazione addotta dall'amministrazione Torlonia alla sospensione dei lavori in corso Com'è noto essa parla di « lavori inutili e improduttivi ». La Confederterra precisa invece che tutti i tecnici hanno riconosciuto « non solo la necessità delle 30 mila giornate lavorative, ma addirittura quella di anni e anni di lavoro per il completo ripristino delle opere stradali, dei canali, dei fossi di scolo »

« Le 250 mila giornate lavorative — ricorda la Confederterra — furono riconosciute necessarie da una apposita Commissione tecnica in cui, oltre ai rappresentanti dei lavoratori, vi erano anche i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e della stessa Amministrazione Torlonia ». « L'amministrazione Torlonia — prosegue più oltre la nota — si è posta contro la legge e quindi i lavoratori non possono tenere alcun conto delle arbitrarie decisione della suddetta Amministrazione ».

« La Confederterra — prosegue la lettera — riconoscerà ai lavoratori del Fucino il loro pieno diritto ad ignorare qualsiasi atteggiamento dell'Amministrazione Torlonia che fosse in contrasto con il preciso disposto del decreto Prefettizio e rileva altresì che la decisione dell'Amministrazione Torlonia, non interessa solamente i lavoratori, ma tutta la popolazione e quindi, non dovrebbe mancare l'immediato intervento del Prefetto dell'Aquila e del Governo per imporre il rispetto della legge.

« I lavoratori del Fucino — conclude la Confederterra — con le lotte sostenute nel febbraio scorso, hanno manifestato chiaramente la loro volontà di rompere con il passato e di non permettere oltre che la Casa Torlonia si sottragga all'obbligo di fare eseguire quei lavori di manutenzione da cui ne deriva la possibilità di vita per migliaia di famiglie e pensiamo che tale sia l'opinione del Governo, che interverrà quindi attraverso i suoi organi, per imporre all'Amministrazione Torlonia il rispetto della legge ».

La Confederterra nella stessa giornata di ieri ha espresso ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura la propria protesta contro il Prefetto di Reggio Calabria il quale ha costituito in questi giorni la commissione provinciale consultiva per la concessione di terreni incolti e insufficientemente coltivati, escludendone i rappresentanti della Confederterra e affidando i due posti previsti per le organizzazioni contadine ad organismi senza alcuna rappresentatività.

Si apprende intanto che l'esecutivo della Confederterra è stato convocato a Roma il 20 giugno per discutere i problemi dell'agricoltura nel quadro generale del piano della CGIL

Per domenica prossima la Confederterra ha indetto a Milano un convegno dei responsabili sindacali dell'agricoltura delle provincia emiliane e lombarde, nonchè di alcune province del Piemonte e del Veneto, per discutere i problemi inerenti alla tutela delle denominazioni di origine dei formaggi ed esaminare la situazione del mercato lattiero caesario. Il convegno sarà presieduto dal sen. Bosi, segretario generale della Confederterra.

Dalla provincia di Pescara giunge intanto notizia di una grave manifestazione di violenze poliziesche contro inermi contadini

Diciotto lavoratori di Loreto Abrutino, tra cui i dirigenti della lega contadina e della sezione comunista sono stati arrestati, proprio alla vigilia del raccolto, sotto l'imputazione di aver organizzato il grande sciopero generale per l'eccidio di Lentella. L'arresto è avvenuto alle due di notte. La popolazione, a detta dei compagni interrogati dal nostro corrispondente, ha avuto la stessa impressione provata in occasione del rastrellamento delle SS compiuto durante l'occupazione tedesca. Il paese è stato infatti circondato da ingenti forze di polizia che sono poi entrate nelle case degli indiziati. L'irruzione poliziesca ha suscitato la più profonda indignazione nella zona. La popolazione si mantiene tuttavia calma. Le organizzazioni democratiche hanno lanciato una campagna di solidarietà con le famiglie degli arrestati. A Loreto si recheranno oggi i deputati comunisti e socialisti della circoscrizione

Un comunicato della Federazione Portuali annuncia che in seguito al mancato pagamento dell'integrazione salariale da parte del Ministero della Marina Mercantile l'Esecutivo ha dichiarato l'agitazione di tutta la categoria.

Si apprende infine che la UIL (organizzazione sindacale socialdemocratica) ha annunciato infine di aver aderito allo sciopero nazionale di 24 ore dei tessili, indetto per martedì 20 giugno.

CRIMINE DI UNA MADRE PRESSO MONACO

Vende per dieci marchi la propria figlia mulatta

La donna si è quindi ubriacata col ricavato della vendita

MONACO, 17. — Una donna di Bernreuth, presso Monaco di Baviera, ha venduto ad un circo una sua figlia mulatta, di tre anni, e tre metri di stoffa in cambio di 10 marchi. La donna si è immediatamente recata in un osteria spendendo fino all'ultimo centesimo dei 10 marchi in bevande alcooliche.

La polizia ha ordinato al circo di consegnare la bambina alle autorità locali.

Johnson e Bradley giunti a Tokio

TOKIO, 17. — Il segretario del dipartimento della difesa americano, Louis Johnson e il Capo di Stato Maggiore, Omar Bradley, sono giunti stamane a Tokio dove avranno conversazioni col generale Mac Arthur.

Il governo nipponico ha oggi emanato nuove disposizioni liberticide con le quali vengono proibiti comizi, dimostrazioni e parate « di carattere politico, miranti a provocare inquietudine od opposizione alla politica di occupazione »

Il provvedimento è stato preso dopo una serie di conferenze tenute coi funzionari dei comandi di occupazione ed è stato annunciato che esso sarà revocato il 25 giugno, data in cui il generale Bradley, il Ministro della difesa Johnson e il consigliere Dulles lascieranno il Giappone

Tuttavia anche dopo la data fissata, le manifestazioni saranno soggette a restrizioni.

Il generale Mac Arthur ha annunciato intanto che a partire dal 1. luglio il controllo di tutte le attività commerciali verrà affidato al Governo Yoshida. Le autorità d'occupazione manterranno il loro controllo soltanto sulle persone o enti che svolgono un servizio di diffusione di notizie e comunicazioni al pubblico e quelle che si trovano in rapporti commerciali con gli enti delle autorità d'occupazione.

Un prete denunciato per atti di libidine

Don Andrea Dutto aveva usato violenza ad alcune bambine che gli erano state affidate

CUNEO, 17 — Don Andrea Dutto fu Andrea di 64 anni, titolare della cappella della frazione Castelar di Boves, è stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza, per att. di libidine violenta su diverse alunne delle scuole elementari di Rosbella (frazione di Boves), alunne che gli erano state affidate per l'istruzione elementare nella sua qualità di supplente.

Ci risulta intanto che l'indegno prete sta per allontanarsi dal paese diretto a Limone.

Un alpino s'impicca davanti alla sua tenda

BOLZANO, 17. — L'alpino Matteo Bortolo Orsingherdi, di anni 22 della provincia di Trento appartenente al quarto reggimento alpini si è impiccato ad un albero davanti alla propria tenda sul Passo Monte Carnico, dove il reggimento si trova attualmente per le esercitazioni estive. Trasportato all'ospedale di San Candido dopo essere stato rinvenuto morente dai compagni di tenda l'alpino decedeva

Nulla si è potuto apprendere sino ad ora, sui motivi che hanno indotto il giovane a togliersi la vita

Uccide l'amata poi si spara alla tempia

NORCIA, 17 — La guardia di finanza Aldo Carosi, di 24 anni, da tempo era innamorato della 18enne Elvira Bucchi, studentessa residente a Norcia. Non si sa fino a qual punto questo sentimento fosse condiviso dalla ragazza che, secondo alcuni sembra nutrisse solo della simpatia per il giovane, il quale in questi giorni era tornato a Norcia per una breve licenza.

Ieri sera, alle 21 furono avvertiti improvvisamente diversi colpi di arma da fuoco. Accorsa subito gente, questa rinvenne in una strada sull'aia, a terra, in un lago di sangue i corpi della Bucchi e del Carosi che già non davano più segno di vita.

Si ritiene che nel corso di un colloquio il Carosi esalato da passione non corrisposta, abbia ucciso la giovane, quindi rivolta l'arma contro la propria tempia, si sia tolta la vita

Scampoli

Dove sta Zazà?

Il ministero dell'Interno ha emesso un comunicato per precisare due cose, e cioè: 1) che « la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Palermo deve considerarsi normalizzata e che sono però false le notizie della soppressione del corpo armato del col. Luca »; 2) che non è assolutamente vero che Giuliano sia fuggito in America. Dal che si deduce che: 1) Scelba reputa « normale » la condizione di stato d'assedio in cui vive ancora la provincia di Palermo ad opera proprio del colonnello Luca, il quale, appunto se sta ancora lì, mobilitato, qualche cosa ci starà ancora a fare. 2) Se Scelba sa che Giuliano non sta in America deve anche sapere dove invece si trova. Senno come fa a smentire che sta in America? E se sa dove sta perchè non lo acchiappa? Omertà, connivenze, fenomeno complesso, lunga - catena - di - complicità - sotterranee, dirà Scelba. Ma allora dove va a finire la situazione « normalizzata). Siamo esattamente al punto di prima. Giuliano inafferrabile, le province braccate dal CFRB, ogni tanto ci scappa un morto. Chi vuole prendere in giro Scelba con le sue situazioni « normalizzate ». Ci dica piuttosto dove sta Giuliano: è l'unica cosa seria che può fare un ministro di polizia

Ultima prova

Informazioni degne di fede danno che nella redazione de l'« Osservatore Romano » non si vive più da alcuni giorni. Alessandrini ad ogni costo vuol conoscere quale scrittore cattolico, vivo o morto, ha scritto la nota massima: « a giustificare un azione, anche malvagia, c'è sempre un principio generale del diritto ». Tutti i redattori, finito il giornale, sono costretti a consultare, a lume di naso, libri su libri per trovare l'autore della massima: Bousset, Gedda, Tommaso d'Aquino, Padre Gemelli.

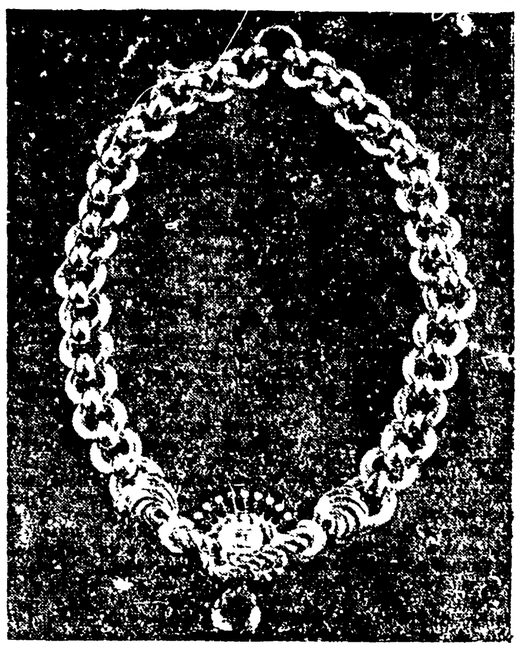
Noi vogliamo che per le « lacune » di Alessandrini abbiano a soffrire i redattori del foglio Vaticano. Leggere tante cose inutili o poco non è certo piacevole. Ci impegnamo noi a segnalare ad Alessandrini il nome dello scrittore cattolico che scrisse la massima incriminata.

Piacere per piacere, però, Alessandrini dovrà prima rispondere alla domanda che noi gli poniamo da cinque giorni: « Cosa ne pensa il Vaticano dei ricatti del cardinale Van Roey agli elettori cattolici belgi ».

Per provare la nostra buona volontà, suggeriamo già ad Alessandrini la prima lettera del cognome dello scrittore cattolico ricercato. Avanti, e arrivato un bastimento carico di...B.

E, se entro lunedì non lo indovina ancora, i redattori de l'Osservatore » avranno ragione di pensare che per Alessandrini, per il loro nuovo direttore, non c'è irrimediabilmente più nulla da fare.

CONCORSO CHIN 8 NERI - METRO



Questo il gioiello vinto dal signor
NALDO BARDELLI
abitante in Roma, via Clemente VIII n.4
con la schedina numero 228116

Non è Chinotto se non c'è l'8

E' uscito il quarto numero di

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'U.R.S.S., A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-U.R.S.S., ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA.

che riporta l'indicazione di più di 2000 recentissimi studi eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate

I - ASTRONOMIA — II - BIOLOGIA E MEDICINA: Anatomia normale e macroscopica e microscopica umana e comparata Antropologia, Paleontologia, Anatomia Patologica Biologia generale animale e vegetale Biologia sperimentale e Fisiologia Fisiopatologia Farmacologia Biochimica Patologia generale Chirurgia Traumatologia, Ortopedia, Chirurgia plastica Dermatologia Igiene e Sanità pubblica Parassitologia Microbiologia Immunologia Tecnica di Laboratorio Miologia Medicina clinica e sperimentale Medicina tropicale Medicina sociale democratica e del lavoro Medicina preventiva Psicotecnica Medicina legale Infortunistica assicurativa Neuropsichiatria, Odontologia Stomatologia Oftalmologia Ostetricia Ginecologia Otorinolaringologia Pediatria Puericultura, Nipiologia Radiologia Terapia fisica Radiologia Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina Tisiologia Urologia, Veterinaria — III - CHIMICA: Fisico-Chimica Fisica Energia atomica — IV - INGEGNERIA: Industria Tecnica — V - MATEMATICA — VI - MINERALOGIA: Geologia Petrografia Meteorologia, Geofisica, Geografia — VII - AGRICOLTURA — VIII - ARTI: Teatro Musica Cinema Arti figurative — IX - LETTERATURA — X ETNOLOGIA — XI - FILOLOGIA — XII - SCIENZE POLITICHE — XIII - STORIA — XIV - ECONOMIA E DIRITTO — XV - FILOSOFIA E PEDAGOGIA — XVI EMEROTECA

Con questo quarto numero viene completato il primo volume dell'opera squisitamente scientifica ed unica nel mondo occidentale A cominciare dal primo numero del secondo volume, che uscirà tra breve, verranno pubblicati, oltre i dati bibliografici completi, anche i RIASSUNTI dei lavori riportati. Inoltre, l'Istituto Bibliografico Italiano potrà fornire, a richiesta degli interessati e previa accettazione del preventivo spese TRADUZIONI INTEGRALI, FOTOCOPIE O MICROFILM dei lavori pubblicati.

Il canone di abbonamento al secondo volume (4 numeri) è di L. 2000 (annata arretrata L. 4000) C/c postale n. 1/8220

Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'
ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
Via dei Giardini, 42 - B - Roma, Tel. 461437

GIUGNO RADIOFONICO 1950
"LA RADIO PER TUTTI,,
OLTRE AI VISTOSI PREMI DELLA R. a. I.
LA IMET RADIO
Corso Vitt. Emanuele, 221 - tel. 50-343 (Chiesa Nuova)
APPARECCHI DELLE PRIMARIE MARCHE
VENDITA RATEALE - MASSIME GARANZIE
OFFRE SPECIALI FACILITAZIONI

134 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO
di
ALESSANDRO DUMAS

XLVIII
AFFARE DI FAMIGLIA

Athos aveva trovato la frase: « Affare di famiglia ». Un affare di famiglia non era affatto sottoposto alla investigazione del cardinale; un affare di famiglia non riguardava nessuno; di un affare di famiglia ci si poteva occupare davanti a tutti.

Dunque Athos aveva trovato la frase; affare di famiglia.

Aramis aveva trovato l'idea: i valletti.

Porthos aveva trovato il mezzo: il diamante.

Solo d'Artagnan non aveva trovato nulla, lui che di scitto era il più ingegnoso dei quattro ma bisogna dire che il solo nome di milady lo paralizzava.

Ah, sì, ci inganniamo: aveva trovato il compratore del diamante.

Il pranzo dal signor di Tréville fu di una bella giocondità. D'Artagnan indossava già la sua uniforme; aveva press'a poco la figura di Aramis, e dato che Aramis, largamente retribuito, come sappiamo, dal suo libraio, il quale aveva acquistato il suo poema, possedeva due « completi » da moschettiere, così ne aveva ceduto uno all'amico.

D'Artagnan sarebbe stato al colmo della gioia, se non avesse veduto spuntare milady come una oscura nuvola sull'orizzonte

Dopo colazione si stabilì che si sarebbe passata la sera da Athos per definire l'affare. D'Artagnan trascorse la giornata a mettere in mostra la sua uniforme di moschettiere in tutto il campo.

La sera, all'ora fissata, i quattro amici si riunirono; non restavano più che tre cose da decidere

Quello che avrebbero scritto al cognato di milady, quello che avrebbero scritto all'abile persona di Tours e quali valletti avrebbero portato le lettere.

Ognuno offriva il suo: Athos vantava la discrezione di Grimaud che non parlava se non quando il suo padrone gli dissuggellava la bocca; Porthos elogiava la forza di Mousqueton che aveva una complessione tale da poter randellare quattro uomini normali; Aramis, confidando nella scaltrezza di Bazin, faceva un pomposo elogio del suo candidato; infine d'Artagnan aveva una cieca fiducia nel coraggio di Planchet, e ricordava in qual maniera egli si era comportato nel difficile affare di Boulogne.

Queste quattro virtù si disputarono a lungo il premio, e dettero luogo a magnifici discorsi, che noi non riferiamo per timore di riuscir prolissi.

— Disgraziatamente — disse Athos — bisognerebbe che il prescelto riunisse in se solo le quattro qualità.

— Ma dove trovare un simile valletto?

— Introvabile! — disse Athos. — Io so bene; prendete dunque Grimaud.

— Prendete Mousqueton

— Prendete Bazin

— Prendete Planchet: Planchet è coraggioso e scaltro: ha già due qualità su quattro

Il pranzo dal signor di Treville, che aveva invitato i quattro amici, fu di una bella giocondità. —

— Signori, — disse Aramis — l'importante non è di sapere quale dei nostri valletti sia il più discreto il più forte, il più abile o il più coraggioso, l'importante è sapere quale di essi sia più cupido di denaro.

— Ciò che dice Aramis è pieno di buon senso, — riprese Athos — bisogna speculare sui difetti delle persone e non sulle loro virtù, signor abate, voi siete un gran moralista

— Certamente, — disse Aramis — noi abbiamo bisogno di essere ben serviti non soltanto per riuscire, ma anche per non fallire allo scopo, perchè in caso di cattivo esito, ci va di mezzo la nostra testa e non quella del valletto..

— Più piano, Aramis, — disse Athos

— E' giusto: dicevo, non quella del valletto, — riprese Aramis — ma quella del padrone, e, anzi, quelle dei padroni I nostri domestici ci sono così affezionati da arrischiare la loro vita per noi? No.

— In verità, — disse d'Artagnan, — io quasi starei malleva dore per Planchet

— Ebbene mio caro amico, aggiungete al suo affetto naturale una buona somma che gli permetta qualche agio e allora, invece di farne malleveria una volta, potrete farla anche due.

— Eh, buon Dio, sarete ingannati ugualmente, — disse Athos che era ottimista quando si trattava di cose e pessimista quando si trattava di uomini. — Promet teranno tutto per aver del denaro, e per la strada la paura impedirà loro di agire. Una volta presi, li interrogheranno con modi incalzanti; a questo interrogatorio essi finiranno col confessare. Che diavolo! non siamo più dei bambini. Per andare in Inghilterra, — e Athos abbassò la voce — bisogna attraversar tutta la Francia seminata di spie e di partigiani del cardinale; occorre un permesso per imbarcarsi, bisogna sapere l'inglese per orizzontarsi a Londra Sentite, la cosa mi sembra molto difficile

— Ma niente affatto, — disse d'Artagnan cui molto premeva che la cosa si facesse, — invece la vedo facile io E' sottinteso perbacco, che se scriviamo a lord di Winter delle cose compromettenti, dicendo corna del cardinale...

— Più piano, — disse Athos.

— ...parlando degli intrighi e dei segreti di Stato, — continuò d'Artagnan a voce più bassa in obbedienza a questa raccomandazione — è sottinteso che saremo tutti quanti arrotati anzitutto per Dio, non dimenticate che come voi stesso avete detto, Athos noi gli scriviamo per un affare di famiglia, gli scriviamo col solo scopo che egli metta milady fin ca: suo arrivo a Londra, nella impossibilità di nuocerci Gli scrivero dunque una lettera press a poco in questi termini.

— Sentiamo, — disse Aramis, assumendo in anticipo un espressione da critico.

— « Signore e caro amico... »

— Ah sì, caro amico a un Inglese — interruppe Athos. — Ben cominciato, bravo d'Artagnan soltanto con questa frase sarete squartato, invece di essere arrotato vivo.

— Ebbene, sia Dirò allora semplicemente: « Signore ».

— Potete dire anche milord, — replicò Athos che teneva molto alle convenienze.

— « Milord, vi ricordate del piccolo recinto delle capre al Lussemburgo? ».

— Bene, adesso il Lussemburgo! La crederanno una allusione alla regina madre!

— Ebbene, metteremo semplicemente: « Milord, vi ricordate di un certo piccolo recinto dove vi fu salvata la vita? »

— Mio caro d'Artagnan, — disse Athos. — voi sarete sempre un pessimo redattore di lettere « Dove vi fu salvata la vita »! Ohibò non è cosa degna: a un gentiluomo non si ricordano certi servigi...

(Continua).

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIBATTITO ALLA CAMERA SUL "CASO" DELL'AMMIRAGLIO

Il governo intervenga a stroncare la speculazione fascista su Maugeri

La Rocca denuncia il carattere della sentenza che ha alimentato la speculazione - Il problema del Sulcis in un intervento di Laconi

Due serie di interpellanze sono state protagoniste della seduta di ieri mattina a Montecitorio: la prima serie relativa alla situazione del bacino minerario del Sulcis, la seconda concernente il cosidetto «caso Maugeri», ossia la speculazione di tipo fascista orchestrata ai danni dell'ammiraglio Maugeri sulla base di una tortuosa sentenza giudiziaria.

Le interpellanze sul bacino del Sulcis erano state svolte circa venti giorni or sono, dai d.c. Mannironi e Sailis, dall'indipendente Melis e dai compagni Pieraccini e Laconi. In quella occasione il compagno Laconi aveva ricordato che la Camera, con un ordine del giorno votato nel 1948, aveva solennemente impegnato il governo a finanziare ed attuare un programma organico di potenziamento minerario elettrico ed industriale del Sulcis. A tale impegno il governo, finora, non ha mantenuto fede.

Il ministro TOGNI ha ieri risposto, ma eludendo il problema costituzionale posto da Laconi. Pur ammettendo che il bacino del Sulcis è suscettibile di grande sviluppo industriale (e tale sviluppo comporterebbe la riduzione dei costi e quindi la soluzione della crisi attuale) il ministro non ha annunciato in proposito alcunchè di concreto. Egli si è limitato a dire che, in una riunione di quattro ministri, il programma di incremento minerario e quello termoelettrico sono stati accolti in linea di principio, mentre un dubbio permane circa la produzione di azoto. In sostanza, tutto è allo studio!

Gli interessi dei monopoli

MELIS, MANNIRONI, SAILIS si son detti soddisfatti delle elusive promesse governative. Ma i compagni LACONI e PIERACCINI hanno espresso dal canto loro vivissima insoddisfazione.

Il ministro ha eluso infatti il problema fondamentale: l'impegno che la Camera ha fissato al governo. Per rispettare tale impegno, il governo avrebbe dovuto annunciare non studi e promesse monche, improvvisate per imbastire una qualche risposta, ma la presentazione di un preciso disegno di legge per il finanziamento integrale del piano Levi, piano organico che richiede una attuazione organica in tutte le sue parti: potenziamento minerario, impianti termoelettrici e industriali per la produzione di azoto.

Il governo non lo ha fatto e non lo farà perchè non vuole ledere gli interessi monopolistici della Società elettrica sarda ecc., e perchè conta sulla maggioranza per violare un deliberato del Parlamento stesso. Spetta perciò ai rappresentanti degli interessi nazionali e sardi — ha concluso Laconi — il dovere di negare al governo la propria solidarietà politica se il governo non adempirà ai propri obblighi.

Alle 11,45 ha avuto inizio il dibattito sul «caso Maugeri».

Come è noto, l'ammiraglio Maugeri querelò per diffamazione il direttore di un foglio fascista che lo accusò di intelligenza col nemico durante la guerra fascista.

Il tribunale condannò il diffamatore. La Corte d'Appello di Roma (quarta sezione) emise a sua volta una sentenza con la quale confermò la sentenza precedente del tribunale, modificandola solo in quanto concesse la condizionale che il tribunale aveva negato. Solo tre mesi più tardi, quando il ricorso alla Cassazione non era più possibile, venne resa nota la motivazione della sentenza della Corte d'Appello, e da essa risultava che la Corte riconosceva provata l'accusa di intelligenza col nemico, e manteneva la condanna al diffamatore solo in quanto motivo di tale intelligenza non sarebbe stato il lucro ma un ideale politico.

Questi i precedenti. In base ad essi il compagno La Rocca ha presentato la seguente interpellanza: «Per conoscere che cosa intenda fare il governo per stabilire in modo certo la verità sul caso Maugeri e impedire, d'altra parte, che sul fondamento di una sentenza tortuosa si continui una speculazione politica a carattere fascista che offende l'onore nazionale».

Parla La Rocca

Alle interpellanze si aggiungono poi le interrogazioni degli onorevoli Rossi (PSLI), Bellavista (lib.) e Sodacci Pisanelli (d.c.) le quali rilevano tutte il carattere tortuoso della sentenza («frode processuale» secondo Bellavista) e sollecitano un procedimento militare penale che accerti la fondatezza o meno delle accuse mosse a Maugeri. Il compagno Targetti chiede inoltre al ministro Guardasigilli di pronunciarsi sulla irregolarità della sentenza della Corte d'Appello di Roma.

Primi a prendere la parola sono stati fascisti e monarchici, in particolare gli onn. RUSSO PEREZ e CUTTITTA i quali, illustrando altre loro interpellanze, si son ben guardati dal mettere in dubbio la correttezza e la fondatezza della sentenza e hanno chiesto l'allontanamento dal servizio dell'ammiraglio Maugeri.

Dopo di essi ha preso a parlare il compagno LA ROCCA. Egli ha deplorato esposto il carattere abnorme della sentenza della Corte d'appello che nel dispositivo riconosce esservi stata diffamazione, ma nella motivazione stampa un marchio sul diffamato. Tutti sono concordi, salvo gli «sputacchievoli residui fascisti», nel riconoscere questo carattere di perfidia che ha la sentenza, la quale ha tra l'altro privato Maugeri della possibilità di difendersi mediante un ricorso.

La Rocca ha poi messo in rilievo, sopratutto, la sostanza politica di tutta la questione. Essa serve egregiamente ai fascisti per sostenere la loro nota tesi secondo cui la guerra fascista sarebbe stata perduta non perchè contraddiceva agli interessi e alla volontà della Nazione, non per il modo infame come venne organizzata esponendo al macello i nostri soldati, bensì per i «tradimenti» degli antifascisti, degli italiani che lottavano per trarre in tempo l'Italia dall'abisso verso il quale era stata gettata con la guerra imperialista accanto ai nazisti.

Concezione fascista

A questa stessa concezione fascista si ispira la sentenza. Una delle «prove» della intelligenza di Maugeri col nemico sarebbe, per esempio, la onorificenza conferita all'ammiraglio italiano dagli alleati anglo-americani, per «superiori servizi resi durante la guerra». Ebbene, la motivazione della sentenza nega che tali servizi possano essere stati resi dopo l'8 settembre, in quanto — ecco la prova della mentalità fascista cui la sentenza si ispira — la guerra può con quella data considerarsi conclusa per l'Italia! Ecco la tesi fascista, secondo cui nulla si è fatto in Italia dopo l'8 settembre!

Dopo aver ricordato l'eroico comportamento della marina italiana dopo l'8 settembre e la collaborazione data — grazie anche all'opera svolta da Maugeri — alla lotta comune antitedesca, La Rocca ha indicato nella speculazione fascista orchestrata ai danni dell'ammiraglio una grave lesione all'onore nazionale. Quella speculazione, pur condotta ipocritamente in nome dell'onore militare e dei marinai caduti, tende a svalutare il comportamento tenuto dalla marina italiana anche durante la guerra fascista, e ad accusarne i capi di tradimento.

In questa situazione — ha concluso La Rocca — si rende necessario un intervento del governo per impedire che la speculazione continui, perchè piena luce sia fatta sul caso dell'ammiraglio Maugeri: che se fosse colpevole dovrebbe essere colpito, ma che deve essere tutelato da una così torbida e ingiustificata speculazione.

Alle 14 la seduta è stata tolta. Parleranno replicheranno martedì mattina, dopodichè risponderanno gli interpellanti e i presentatori delle interrogazioni.

Le pensioni di guerra nella seduta al Senato

Al Senato la legge sulle pensioni di guerra ha tenuto interamente occupata anche la seduta antimeridiana del sabato che di consueto è dedicata alle interrogazioni. L'impegno comune è di condurla a termine al più presto, pur tentandosi di tutto da parte dell'Opposizione per migliorarla.

La «mancanza di mezzi di sussistenza» considerata in numerosi articoli del titolo quarto come condizione indispensabile per ottenere il diritto alla pensione o a certe indennità da parte degli orfani dei caduti è stata ulteriormente precisata su proposta del compagno Cerruti: mancanza di mezzi di sussistenza — come fissato fin dalla seduta precedente — chi non percepisce un reddito di 240 mila lire annue.

Sempre su proposta del compagno Cerruti sono stati approvati alcuni altri emendamenti favorevoli agli orfani inabili al lavoro e si è passati quindi al titolo quinto della legge — sulla riversibilità dei sopprassoldi annessi alle medaglie al valor militare — che è stato rapidamente approvato dal Senato. Si è giunti in tal modo all'art. 89 di una legge che consta di ben 121 articoli, e il cui esame sarà proseguito con doppie sedute quotidiane nella prossima settimana.

Commenti parigini alla nomina di Harriman

Compromesso all'OECE tra il Belgio e gli Stati Uniti

PARIGI, 17 (*G.B.*). — Il conflitto tra Belgio e Stati Uniti, scoppiato ieri in seno all'OECE sulla questione dell'unione europea di pagamenti, è stato oggetto oggi di incontri e discussioni a due e a tre nei corridoi e nei salotti del Castello della Muette.

La riunione continuerà domattina ma sembra che l'accordo sia stato raggiunto sulla base di un compromesso. Uno schema di unione dei pagamenti preparato dai dieci, sarà esaminato dal consiglio della organizzazione ai primi di luglio.

I commenti parigini si rivolgono oggi alla decisione di Truman di nominare Harriman suo assistente speciale, o meglio, come lo definisce il *New York Herald Tribune* «supremo coordinatore dei progetti di guerra fredda».

La nomina di quest'uomo che ha diretto fino ad ora praticamente la politica economica dei paesi marshallizzati, viene definita da *Le Monde* «un episodio decisivo della guerra fredda».

Il giornale aggiunge, a titolo di spiegazione: «Washington, o meglio la Casa Bianca, diventa così giornalmente il luogo geometrico di un concentramento di poteri sempre più ampio.

MENTRE SCELBA AFFERMA CHE E' IN SICILIA

Il bandito Giuliano ricercato a Boston

Sarebbe arrivato negli USA a bordo d'una nave francese e sarebbe nascosto presso suo cognato

NEW YORK, 17. — I giornali americani pubblicano con grande rilievo tipografico la notizia che Salvatore Giuliano è riuscito a fuggire dalla Sicilia e si trova attualmente negli Stati Uniti, in quel di Boston, presso il cognato Pasquale Sciortino, circondato da una «rete di sicurezza» di amici fidati, da tempo residenti negli Stati Uniti.

Secondo talune versioni Salvatore Giuliano sarebbe riuscito a raggiungere gli Stati Uniti a bordo di una nave francese, che l'aveva raccolto a bordo al largo della costa meridionale della Sicilia. La fuga dall'isola è avvenuta dopo la liberazione della madre del Giuliano e sarebbe stata da lui decisa per tener fede alla promessa fatta al Col. Luca e cioè che una volta vista in libertà la madre «egli non avrebbe fatto più parlare di sè» in Sicilia.

Le Forze di Polizia di Boston, quelle statali e quelle federali stanno effettuando sistematiche indagini per accertare se Giuliano è effettivamente rifugiato a Boston o nelle vicinanze.

Della Torre a Parigi

PARIGI, 17. — Il Conte Della Torre, Direttore dello *Osservatore Romano* è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio Bidault. Più tardi egli è stato ospite a colazione del Ministro degli Esteri Schuman.

LE PERIPEZIE DI UNA LETTERA

Da Piacenza a Buscate passando per Nuova York

PIACENZA, 17. — Uno strano caso è capitato a una lettera, una normalissima lettera con 20 lire di affrancatura, che una ditta piacentina aveva indirizzato ad una ditta di Buscate (Milano).

La missiva, spedita con la data del 20 aprile u. s. dopo un viaggio avventuroso attraverso due continenti, è giunta in questi giorni a destinazione. Infatti la ditta di Buscate ha reso noto alla ditta piacentina di avere ricevuto solo ora la lettera del 20 aprile che le è stata recapitata come provenientе nientemeno che da Nuova York.

IL PIANO AMERICANO DI RIARMO DEI TITINI

Convogli di carri blindati affluiscono in Jugoslavia

Più del 10 % della popolazione militarizzato - Una strada strategica in costruzione: Trieste-Zagabria-Belgrado - Fortificazioni lungo la frontiera jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 17. — Notizie provenienti dall'interno della Jugoslavia danno un quadro dei progetti di armamento, straordinariamente accelerati in questi ultimi tempi, che la cricca di Belgrado sta compiendo in tutto il paese. Considerate una dei settori chiave del sistema atlantico, la Jugoslavia si appresta a divenire una fra le più importanti piazze d'armi del mondo.

Dalla politica di rifornimenti alla spicciolata e semiclandestini, lo S.M. USA è passato in questi ultimi mesi a quella del riarmo su vasta scala. Un piano segreto, elaborato nell'ultima riunione dello S.M. atlantico, ha assegnato alla cricca di Belgrado il compito di costruire nei Balcani un apparato militare aggressivo superiore, quantitativamente, alle forze armate di tutte le democrazie popolari confinanti

In base a tale piano la chiamata alle armi di alcune classi ha portato il numero degli effettivi dello esercito jugoslavo alla cifra di un milione di uomini. Aggiungendo a questi i 600 mila poliziotti (300 mila della polizia segreta e 300 mila comuni) si ha che più del 10% della intera popolazione è oggi militarizzato.

Rifornire un tale esercito, il più numeroso oggi esistente in Europa, è un compito che la cricca di Tito non potrebbe in alcun caso assolvere da sola senza l'aiuto dell'Occidente. Tre grandi vie strategiche sono state perciò costituite onde assicurare un regolare adeguato afflusso di rifornimenti bellici. La prima, di recente costruzione, va da Trieste a Zagabria ed a Belgrado. L'annessione «de facto» della Zona B ha permesso a Tito di costruire una solida retrovia del «canale triestino» che andrà assumendo un ruolo sempre più importante nel sistema di rifornimento alla Jugoslavia.

La seconda via strategica è la Salonicco-Skoplije-Belgrado, realizzata all'indomani della liquidazione del movimento partigiano greco. Questa via ha costituito e costituisce il punto di partenza dei piani di Atene e Belgrado. La terza infine passa per l'Austria via Salisburgo-Carinzia-Zagabria.

La presenza delle truppe sovietiche in Austria ha costretto lo Stato Maggiore USA a mobilitare un vero esercito di agenti segreti, col compito di assicurare la «protezione» e la regolarità dei rifornimenti. Alla frontiera austro-jugoslava sono state installate delle commissione miste di agenti dell'UDC (exozna) del CIC americano e dell'*Intelligence Service*. Agenti anglosassoni accompagnano di persona i convogli contenenti materiale bellico, sino a Zagabria ed a Belgrado.

Attraverso queste tre strade, da dodici mesi, affluiscono quotidianamente convogli di carri blindati, d'artiglieria da campagna, di motori d'aviazione, di munizioni di ogni sorta e persino di V.2.

A quello dei rifornimenti via terra, ritenuti più sicuri e meno dispendiosi, gli americani hanno aggiunto un sistema sussidiario, che va dalle linee aeree costituite dopo il recente accordo del dicembre 1949, alla militarizzazione dei porti jugoslavi dell'Adriatico. I porti di Fiume e di Spalato sono stati riattrezzati come basi militari per un movimento di grosso tonnellaggio e, all'occorrenza, come cantieri di riparazione e di rifornimento della flotta da guerra anglo-americana

Nell'interno della Jugoslavia le manovre militari «dimostrative» dello scorso anno hanno segnato l'inizio di un processo di militarizzazione senza precedenti. Fortificazioni vengono costruite a ritmo accelerato lungo tutta la frontiera nord-est della Jugoslavia.

Sotto la guida di esperti americani si costruiscono nuove strade, atte ad assicurare le retrovie tra le città della costa Adriatica e le frontiere con le democrazie popolari. Una rete di aerodromi va sviluppandosi da un capo all'altro del paese. I vecchi vengono ampliati inentre nuovi campi vengono installati; secondo le necessità dell'atterraggio e del movimento di aerei pesanti americani. Vengono pure costruite basi speciali per aerei a reazione.

La direzione tecnica dell'esercito jugoslavo è passata direttamente nelle mani di centinaia di esperti americani e di specialisti tedeschi già della «Wehrmacht»; giunti ultimamente nel paese. Costoro organizzano corsi di specializzazione per ufficiali ed aviatori titini a cui insegnano l'uso delle armi americane e tedesche.

Sul processo di militarizzazione va orientandosi tutta l'economia del paese. Secondo le statistiche ufficiali, inferiori alla realtà, nel 1949 il 33 per cento dell'intero bilancio è stato dedicato alle spese militari e nell'anno in corso si raggiungerà la percentuale del 51 per cento.

CARMINE DE LIPSIS

Chiusa a Firenze la conferenza dell'UNESCO

FIRENZE, 17. — La quinta sessione della conferenza generale dell'UNESCO è terminata stasera dopo quattro settimane di discussione, durante le quali è stato redatto e approvato il programma di base concernente vari anni di attività futura. Nel corso della sessione sono diventati membri dell'Unesco l'Indonesia, la Giordania hascemita, e la Corea, portando così a 59 il totale degli Stati membri.

La Conferenza ha approvato un bilancio di 8 milioni 200 mila dollari. Il Direttore Generale è stato autorizzato a usare le somme ricavate nel 1950 dagli effetti della svalutazione per mettere in opera il programma del 1951.

Inoltre, sarà studiata la possibilità di trovare fondi all'infuori del bilancio ordinario, da fonti pubbliche e private, nel massimo numero possibile di Stati, «per realizzare dei progetti straordinari in favore della pace».

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA A MONTEFERMO

Falcia la figlioletta nascosta fra il grano

Nonostante l'immediato trasporto all'ospedale la bimba è deceduta per dissanguamento

FOLIGNO, 17 — Una straziante sciagura ha turbato i lavori di mietitura da alcuni giorni in corso nel territorio di Montefermo. In località Campo Grande il colono Nazzareno Ciani, era intento a mietere le messi a bordo di una falciatrice meccanica trainata da buoi. Ad un tratto da un folto di spighe si levavano alte grida di dolore.

La macchina aveva investito una figliola del Ciani, la piccola Bianca di 6 anni, che si trovava nascosta tra il grano, provocandole gravissime ferite agli arti inferiori.

Tra l'indicibile strazio del padre e degli altri presenti la la bambina veniva ricoverata all'ospedale civile di Trevi e giudicata in stato di choc traumatico e in preda a profonda anemia, tanto che, nonostante le più amorevoli cure la povera bimba decedeva poco dopo.

I genitori avevano lasciato la piccola a giocare in una zona già mietuta. Fatalità ha voluto che essi non si accorgessero del fatto che la figlia, abbandonato quel sito, si fosse nascosta tra il grano da mietere.

Scioperi di protesta per l'assoluzione di Basile

In segno di protesta contro l'assoluzione dell'ex Prefetto repubblichino di Genova Basile, si sono avute ieri a Genova interruzioni del lavoro nei complessi industriali.

Particolarmente decisa la manifestazione alla S. Giorgio dove, esattamente sei anni fa, centinaia di operai di quella industria venivano deportati in Germania per ordine di Basile.

I tram e i filobus hanno sospeso la circolazione per un quarto d'ora.

Anche a Bologna, le maestranze dell'Azienda tranviaria, della Nettezza Urbana, della STER e di numerose aziende hanno votato o.d.g. di protesta. I lavoratori dell'Azienda tranviaria hanno effettuato una sospensione del servizio di un quarto d'ora.

Le cariche accaparrate dai parlamentari di maggioranza

(Continuaz. dalla 1. pag.)

Parlamentari che amministrano la Federconsorzi o qualche Consorzio Agrario Provinciale, sotto il sindacato di rappresentanti del Potere Esecutivo, nonchè gl'incarichi tenuti da Parlamentari nell'amministrazione di qualche ente fieristico, di sette Camere di Commercio, di qualche Cassa di Risparmio secondaria, di alcuni Enti provinciali del Turismo, di qualche Istituto per le Case popolari».

Lo stesso on Petrone ammette che l'elenco è lungi dall'essere completo e che la grandissima maggioranza dei parlamentari chiamati in causa appartiene al Partito democristiano. «Si tratta — termina Petrone — in ogni caso o di enti sottoposti all'immediato controllo di qualche organo della pubblica amministrazione o di società che nel loro capitale hanno pubblico danaro».

Ecco, tanto per cominciare, alcuni dei parlamentari che occupano le posizioni indicate dall'on. Petrone (ci riserviamo via via di completare l'elenco): on. Paolo Bonomi (d. c.), presidente della Federconsorzi; on. Guglielmo Schiratti (d. c.), membro del Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi e consigliere delegato della Società FATA, controllata della Federconsorzi; on. Francesco Marenghi (d. c.), membro del Consiglio di amministrazione della Federconsorzi; on. Ferdinando Truzzi (d. c.), presidente del Consorzio Agrario di Mantova; on. Ottavio Stella (d. c.), presidente del Consorzio Agrario di Torino; on. Giacomo Casoni, del Consorzio Canapa; on. Pietro Germani (d. c.), dell'UNSEA; on. Gennaro Cassiani (d. c.), dell'Ente Fiera di Roma; sen. Teresio Guglielmone (d. c.), presidente della «Cogne» e consigliere d'amministrazione dell'ANIC e della «Torino-Esposizioni».

Un'altra denuncia del malcostume e dell'arraffamento di posti, in cui è specializzato il partito d.c., è stata fatta dal deputato liberale Perrone Capano in alcune dichiarazioni a un foglio serale. Perrone Capano ha accusato la D.C. d'aver «trasformato i Prefetti in altrettanti organi del regime», di aver sciolto amministrazioni comunali e provinciali solo perchè invise a qualche personalità clericale, di aver estromesso dirigenti di enti pubblici di ogni tipo per «sistemare» uomini del partito dominante. «Oggi l'Acquedotto Pugliese, la Fiera del Levante, la Camera di Commercio di Bari, la *Gazzetta del Mezzogiorno* — ha detto Perrone Capano — sono tutte, *jure imperii*, in mani d.c.». Di conseguenza il deputato liberale ha dichiarato che il suo gruppo attaccherà a fondo il governo in sede di bilancio degli Interni. Del resto il segretario del PLI, Villabruna, parlerà stamani a Genova sul caso Viola e sulle incompatibilità parlamentari.

Per rafforzarsi in qualche modo, il governo e la Democrazia Cristiana sembrano rivolgersi ora alla parte più retriva e reazionaria delle classi dominanti: i grandi agrari. Ne fa fede il nuovo successo del gruppo di De Martino, che è riuscito a dare un ennesimo colpo alla «riforma agraria» di Segni (la quale non si sa più bene a che sia ridotta). A parte vari complicatissimi criteri introdotti all'unico scopo di esentare numerosi grandi proprietari del Nord e del Sud dagli «scorpori», nell'ultima stesura della legge gli «scorpori» stessi sono stati ridotti di un terzo per tutti gli agrari che si impegneranno a eseguire lavori di bonifica. E che gli agrari si sentano protetti lo conferma l'atteggiamento assunto, certo non a caso, dal più grande proprietario terriero d'Italia: il principe Torlonia.

La cronaca politica registra ancora un colloquio De Gasperi-Sforza sulla conferenza parigina del «pool» siderurgico.

Il C.C. del PSI si riunirà a Roma il 21 giugno. Relatori i compagni Nenni, Morandi e Cacciatore.

Tragica morte di un operaio in una cava

LUCCA, 17 — Una grave sciagura è avvenuta in una cava di pietra a Borgo Mozzano. Un operaio addetto ai lavori, certo Leonardo Fazzi di anni 21 che si trovava sopra un carrello «Decauville» in movimento, urtava il capo contro una trave sospesa nella galleria. Data la forte velocità del carrello il poveretto si sfracellava la testa rimanendo all'istante cadavere.

Estrazioni del Lotto del 17 giugno 1950

BARI	40	35	61	39	85
CAGLIARI	34	70	60	37	42
FIRENZE	72	40	32	39	31
GENOVA	25	36	45	65	11
MILANO	2	68	50	32	27
NAPOLI	81	73	14	79	34
PALERMO	1	87	39	75	8
ROMA	42	49	13	26	90
TORINO	44	18	66	21	36
VENEZIA	85	4	1	45	6

2 PER I MALATI DI STOMACO FEGATO CUORE NERVI RENI

DUE VELENI NEL CAFFE'

un veleno e la caffeina e l'altro veleno è costituito dalle scorie grasse del caffè comune. La caffeina eccita i nervi, turba il cuore; le scorie grasse provocano gravi disturbi digestivi. Il procedimento di decaffeinizzazione Hag assieme alla caffeina elimina dal caffè anche ogni altra sostanza nociva, quali le scorie. Caffè Hag è un vero caffè ricco di sostanze aromatiche, di gusto squisito e quindi ugualmente stimolante, ma depurato da ogni elemento nocivo alla salute.

CAFFE' HAG

salva il cuore, consente il sonno, non agita i nervi.

Il caffè, cosiddetto decaffeinizzato che vi offrono sciolto o in barattoli diversi, non è Caffè Hag! Diffidate!

Burro Dolomiti

La sua purezza è la vostra salute

la Confezione

VIA CANDIA N. 14 — TELEFONO 35-790

Vasto assortimento in

GIACCHE - PANTALONI - VESTITI

Estivi - Sabardine - Popelin - Mako - Antipiega

per uomo e ragazzi ai *MIGLIORI PREZZI*

PANTALONE antipiega in tutte le tinte . L 1.850

GIACCHE antipiega in tutte le tinte e in misure anche per PANCIUTI . . . . » 6.500

VESTITO gabardine, confezione Nitens . . » 13.500

VISITATE IL NUOVO NEGOZIO

Nido Ester VIA CANDIA, 9

specializzato in articoli per NEONATI - BAMBINI - SIGNORA

VENDIAMO ANCHE A RATE

VINSAN

Brevetto Dott. De Franco

crea da sè la bibita che ha conquistato il mondo

Società per Azioni LIMONINA SICILIA — CATANIA

FLORA

VIA COLA DI RIENZO DAL N. 277 al N. 289

VENDITA SPECIALE

TESSUTI ESTIVI DI GRAN MODA

BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGI

Prezzi imbattibili

FLEBOGENINA

Pomata cicatrizzante per la cura delle

PIAGHE e ULCERE *da* VENE VARICOSE

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

SODINI

Via Re Boris di Bulgaria, 47 — ROMA — Tel. 460-354

SI VENDE NELLE MIGLIORI FARMACIE

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie. Cura indolore e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504

(Piazza del Popolo)

Telef. 61.029 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 8-13, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree. Il Dr Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qua unque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Via Cola di Rienzo, 152

Tel 34.501 - Ore 9-13 e 15-20 Fest 9-13

Dr. DELLA SETA

Specialista VENEREE-PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)

VIA ARENULA, 29 - Piano 1. int 3

ESQUILINO

GABINETTO SPECIALIZZATO

PER LE PIU' MODERNE CURE RADICALI

IMPOTENZA

ANOMALIE DEBOLEZZE SESSUALI

VENEREE SIFILIDE PELLE

controlli di assoluta GUARIGIONE

con SANGUE microscopico

Via CALBERTO, 4 (S.M. Maggiore Stazione)

Tel 472497 ore 8-20 (orari separati)

Comm. Dr MANCINI Via Arezzo, 38

ASMA e ARTRITI

(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. (82 931)

Dott. CATALDO GELSO

Spec VENEREE - PELLI - ANALISI

NAPOLI - Via Pignasecca 61

ore 8-10; 16-20

Tariffe Pompe Funebri

DEPOSITATE

Soc. A. ZEGA & C.

32, Via Romagna, 32

43.528 - 43.590

A ROMA NON HA SUCCURSALI

ALCUNE TARIFFE

AUTOFUNEBRE per trasporti da e per qualsiasi località al km L. 35

TRASPORTO 3.a adulti, feretro ca-2 cavalli) feretro castagno cm 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito pratiche inerenti tasse comprese L. 8.837

TRASPORTO 2.a adulti, feretro castagno cm 3 pratiche inerenti, tasse comprese L. 5.827

TRASPORTO 2.a adulti (8 colonne, 2 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche inerenti, tasse comprese L. 16.943

PAGAMENTI RATEALI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

Prima della "Coppa,, c'erano le Olimpiadi

Ma già allora si avevano molte astensioni e le gare erano accanite e ricche di incidenti

I

Mancano ormai pochi giorni all'inizio del girone finale della quarta Coppa del Mondo di calcio, e vale la pena — forse — di rievocare sia pure sinteticamente i precedenti di questa competizione, che dalla sua prima edizione, quella del 1930, assunse per volere della F.I.F.A la dizione di campionato mondiale.

Prima del 1930 un torneo calcistico internazionale vero e proprio non esisteva, o meglio, esisteva il torneo di calcio delle Olimpiadi, al quale tuttavia non potevano partecipare in piena efficienza tutti quei paesi che si erano già dato un assetto professionistico vero e proprio, dato il carattere dilettantistico dei giochi quadriennali di Olimpia.

I dirigenti della F.I.F.A decisero pertanto nel loro congresso di Amsterdam del 1928 di dar vita ad una competizione, anch'essa quadriennale, aperta a tutte le nazioni affiliate senza distinzione fra professionisti e dilettanti.

Questo, almeno, fu il motivo principale emerso allora, ma non è da escludere che i signori Hugo Meisl (Austria), Lennemann (Germania) e Delaunay (Francia) pensarono di dar vita alla Coppa principalmente per ricavarne periodicamente un notevole beneficio economico, tale da consentire il mantenimento degli uffici della F.I.F.A. e — perchè no? — anche i rimborsi delle notevoli spese necessarie all'effettuazione dei congressi, dei banchetti, dei convegni, dei viaggi, ecc.

L'organizzazione del primo campionato del mondo venne affidata all'Uruguay, in riconoscimento dei meriti acquisiti dalla piccola nazione sudamericana nelle olimpiadi del 1924 e del 1928, ma prima di parlare di questa competizione vogliamo brevemente ricordare i precedenti tornei olimpici.

Nel 1908, a Londra, furono presenti sette nazioni, e il successo finale arrise ai padroni di casa, che precedettero la Danimarca e l'Olanda. Il risultato del 1912 (Olimpiadi di Stoccolma) fu identico a quella di tre anni prima (1. Inghilterra, 2 Danimarca; 3. Olanda), con la sola differenza che stavolta le nazioni partecipanti erano state ben tredici, anziché sette. Quasi il doppio.

Questi tornei del 1908 e del 1912 ebbero una strana caratteristica, che poi verrà ereditata — proprio come una tara ereditaria — dalla futura « Coppa del Mondo »: i « forfait » di molte nazioni iscrittesi in un primo tempo alla competizione. Anche nel terzo torneo calcistico delle Olimpiadi, disputato ad Anversa nel 1920, si registrarono parecchie astensioni, e la Svizzera dichiarò la sua rinuncia a pochi giorni dall'inizio della competizione (proprio come ha fatto la Francia quest'anno!).

Nel 1920 ad Anversa il numero dei partecipanti salì a 15 Paesi, e l'Italia giunse fino ai quarti di finale, nei quali fu eliminata dalla Francia per 3-1. La Francia fu a sua volta battuta in semifinale dalla Cecoslovacchia (per 4-1), e questa perdette in finale contro i belgi padroni di casa, in una delle più tempestose partite che la storia del calcio abbia mai registrato. Sin dai primi minuti di gioco l'incontro degenerò in una rissa vera e propria, a base di pugni e di calci (non sul pallone!), sì che i cecoslovacchi, avendo già subito due reti e trovandosi con quasi mezza squadra menomata dagli infortuni, al 43' del primo tempo abbandonarono il campo, lasciando al Belgio la vittoria prima del termine dell'incontro.

La prima caratteristica di queste competizioni calcistiche mondiali, abbiamo detto, è costituita dalle rinuncie in serie di molte nazioni iscritte; una seconda caratteristica è data dalla vittoria, frequentissima nei tornei sia olimpionici che di Coppa, della squadra padrona di casa (1908: Inghilterra; 1920: Belgio; e più tardi avremo ancora: 1930: Uruguay; 1934: Italia. I brasiliani aggiungono a 1950: Brasile!); una terza caratteristica è data dalla frequenza in tali tornei di incontri movimentati e ricchi di incidenti, simili a quello fra Belgio e Cecoslovacchia del 1920, e simili ad altri che vedremo in appresso.

Nelle Olimpiadi del 1924 a Parigi si stabilì un primato in fatto di partecipazione, risultando ben 22 le nazioni concorrenti. Vinse l'Uruguay, piegando in finale la Svizzera per 3-0. Per la prima volta l'Europa ammirò il gioco fantasioso e funambolesco degli uruguayani, nettamente superiori in quei tempi ai pur forti calciatori argentini e brasiliani.

Nel 1928, ai Giochi di Amsterdam, l'Uruguay ripetè l'affermazione di quattro anni prima, e stavolta, sebbene il numero dei partecipanti fu più ristretto (17 anzichè 22), la qualità degli iscritti fu migliore. Oltre l'Uruguay vennero infatti alle Americhe anche l'Argentina, il Cile, il Messico e gli Stati Uniti. Questi ultimi, notoriamente debolissimi in campo calcistico, erano riusciti in quegli anni a mettere su una nazionale rispettabile se non imbattibile, avendo naturalizzato ben sette calciatori inglesi e scozzesi, per consentire loro di giocare sotto i colori della Repubblica Stellata.

Gli italiani seppero farsi onore in misura superiore al previsto, arrivando alle semifinali, nelle quali dovettero cedere di misura agli uruguayani per 3-2, in un incontro registrò parecchie « violenze » dei sudamericani ai danni degli « azzurri ». L'Uruguay sconfisse anche l'Argentina in finale (2-1) in un incontro non meno acceso e accanito.

Vittorioso a Parigi e vittorioso ad Amsterdam, l'Uruguay chiese ed ottenne di organizzare nel 1930 la prima Coppa del Mondo che, come si è detto, proprio in occasione delle Olimpiadi del 1928 venne istituita. Di questa prima edizione della « Coppa » parleremo nel prossimo articolo, ma è interessante far subito rilevare: che ad essa parteciparono poche nazioni: (13 soltanto); che gli incidenti sui campi di gioco di Montevideo furono all'ordine del giorno; che, infine, la vittoria andò, « more solito », alla squadra organizzatrice della competizione.

RENATO MORDENTI

(Continua)

Mitri-La Motta il 28 a New York?

NEW YORK, 17 — L'Internationale Boxing Club ha annunciato oggi che Tiberio Mitri ha accettato di incontrarsi, sulla distanza di 15 rounds, col campione dei pesi medi Jack La Motta.

L'incontro avrà luogo il 28 giugno a New York, se domani La Motta accetterà Mitri come sfidante. Come è noto il campione del mondo avrebbe dovuto incontrare Rocky Graziano, ma questi si è fratturato un dito in allenamento ed ha dovuto rinunciare all'a sfida. « Sugar » Ray Robinson, primo sfidante di La Motta dopo la sua recente vittoria su Villemain, ha rifiutato a sua volta di sostituire Graziano, dichiarando di non aver abbastanza tempo per prepararsi.

Mitri, che da professionista non ha mai conosciuto sconfitta, ha tra gli altri battuto anche il francese Laurent Dauthuille, il quale in un incontro ebbe la meglio su La Motta. Circa l'eventuale incontro con quest'ultimo Mitri ha dichiarato: « E' quello che speravo da tempo ».

Fangio e Farina favoriti oggi in Belgio

FRANCORCHAMPS, 17. — Nelle prove odierne sul Circuito di Francorchamps, in preparazione del Gran Premio del Belgio che sarà disputato domani, la *Ferrari* di Villoresi e quella di Ascari non hanno superato il nuovo record stabilito ieri da Farina col tempo di 4'37". La partenza pertanto vedrà in prima linea l'argentino e l'italiano sulle loro Alfa Romeo.

Fonti bene attendibili informano che Fangio e Farina avranno l'incarico di spingere al massimo i loro mezzi nel serrato duello che avrà luogo domani con le concorrenti *Ferrari*.

Naturalmente ci si attende che anche Villoresi e Ascari sfruttino al massimo le possibilità delle *Ferrari* a loro affidate.

Ecco le posizioni di partenza per la corsa, che ha per grandi favorite le *Alfa Romeo*:

Prima fila: Fangio, Farina e Fagioli tutti su *Alfa Romeo*;

Seconda fila: Sommer su *Talbot*, Villoresi su *Ferrari*;

Terza fila: Etancelin su *Talbot*, Ascari su *Ferrari*, Rosier su *Ferrari*;

Quarta fila: Chabantous e Levegh su *Talbot*, ecc.

GALA DI BOXE STASERA ALLE 18,30 ALL'ARTIGLIO

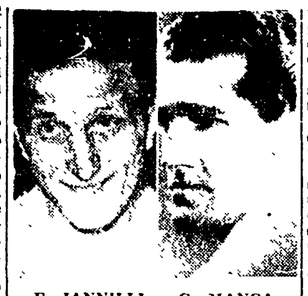
Manca attende fiducioso l'assalto di Jannilli al titolo

I campioni Tontini e Malè duramente impegnati, il primo contro Begeot, il secondo contro Lewis - Funari e Venturi di fronte

Con il ritorno alle organizzazioni del binomio Jovinelli-Catalano è terminata, almeno per ora, la parentesi professionistica del pugilato capitolino, perchè oggi gli appassionati dello sport del pugno, rivivranno al campo « Artiglio » attimi di brivido

I principali attori di questo atteso confronto sono il campione italiano dei medi Giovanni Manca, che metterà in gioco il suo titolo, e l'altro romano Fernando Jannilli, che tra poche ore potranno così definire una famosa rivalità — quella rivalità che il più delle volte è creata dai più accesi sostenitori degli atleti, da quei sostenitori, che spesso hanno il torto di travisare la realtà delle cose L'incontro, data la sua importanza, ha tutta l'aria di essere attraente e tirato dall'inizio alla fine, a causa di quella ruggine che esiste tra i due avversari, ma che siamo certi non turberà il suo svolgimento sereno L'incontro, oltre al titolo dei medi, permetterà al vincitore di dire la sua autorevole parola nel combattimento per la supremazia continentale, oltre quella stracittadina che sta molto a cuore ai due rivali.

Incerto appare il combattimento sebbene il pronostico si pronunci a favore di Jannilli, per le sue prestazioni all'estero e per quelle dirette, due avversari nel combattimento disputato contro Baby Day. Ma gli ultimi allenamenti hanno rivelato un Manca dei giorni migliori, un Manca veloce e possente colpitore come quello che costrinse alla resa l'allora spauracchio Colombi; di quanto affermiamo sono stati costretti a ricredersi anche i più increduli, vedendolo al lavoro in palestra Manca attende fiducioso il più guizzante avversario, conscio di difendere il suo passato sportivo, ed ambizioso di conservare il titolo, la qual cosa sarebbe per lui di buon auspicio ai fini della sua restante attività



F. JANNILLI e G. MANCA

Il combattimento sarà diretto dall'arbitro Sciarra, che non permetterà di falsare le sorti della contesa.

Il campione d'Italia Tontini, in attesa di disputare il titolo europeo dei medio massimi contro il francese Yvel, saggerà le sue forze contro quelle del longilineo pugile transalpino Begeot, un pugile dalla « boxe » lineare, che unisce a questa un certo pizzico di dinamite, che gli valse il successo per fuori combattimento circa un anno fa al « Velodromo Appio » sul romano Anderlucci.

Vincitore di Embarek nonchè di Hairabedian e recentemente prima del limite di Calamari, Begeot è il più diretto rivale del campione di Francia Yvel. Scaltro ed in possesso di due lunghe braccia Begeot, sa manovrare con disinvoltura il suo sinistro a pistone, per poi sorprendere con potenti destri d'incontro l'avversario; colpi con i quali il francese cercherà di sorprendere il nostro campione ed uscirne vincitore Ma il soggiorno statunitense ha giovato molto all'anziate, perchè egli sa ora come guardarsi dalle sorprese, e quale sia la tattica da seguire quando passare all'offensiva, per poi colpire con i suoi efficaci hooks al corpo il rivale

Un difficile compito è riservato al campione dei leggeri Malè, contro il negro delle Hawai Ray Lewis: nato nel 1924 ad Honolulu, Ray conta nel suo « record » oltre sessanta incontri da professionista e solo poche sconfitte. Vincitore di Chico Rosa, di Willy Silva e per k.o. di Johnny Gerber e tanti altri avversari, il suo bagaglio pugilistico comprende una tattica del tutto personale, che ha permesso a Ray di battere per K.O. il fratello di colore Fred Dawson che occupa il terzo posto nella classifica americana di Nat Fleischer

Nelle sue ultime prestazioni Ray Lewis ha conquistato il raffinato pubblico parigino con i numeri che costituiscono il suo repertorio Malè riconcentrato! campione con il bel « match » disputato contro Fusaro dovrà guardarsi dal « bolo-punch » ed evitare gli insidiosi « jabs » sinistri, che sono i colpi preferiti del fantasioso hawaynense Il viterbese non è alla sua prima prova impegnativa, e siamo certi che darà tutto sè stesso per farsi valere, se non con la sua scaltrezza — che in verità non ne ha molta — con il suo spirito indomito ed il desiderio di ben figurare

Un altro « match » che non farà stare seduti gli spettatori, è quello tra i due pesi piuma Funari e Venturi, che costituisce di per sè un attraente confronto fra il pugile di Civitavecchia e quello di Terracina Questo incontro, che da tempo gli sportivi romani attendevano, mobiliterà i tifosi dei due pugili della provincia battagliero il primo e scientifico il secondo

Il civitavecchiese, che ha conquistato il pubblico romano per aver costretto alla resa il francese Lesage — quel Lesage che, già vincitore del campione Cerasani, rimase travolto da quel ciclone di colpi che si rivelò quella sera Nicola Funari — cozzerà quest'oggi con un avversario meno potente ma dal pugilato assai più lineare, fatto di schivate. Perchè Venturi ha dimostrato contro i picchiatori, come contro l'attuale campione d'Italia, di trovarsi a suo agio

Un incontro tra i due dilettanti pesi piuma Giordanella e Calcaterra darà il là alla manifestazione.

Il peso dei pugili, sarà effettuato questa mattina alle ore 11, al Teatro Jovinelli, in Piazza Guglielmo Pepe

ENRICO VENTURI

Ecco il programma della riunione, che inizierà alle 18,30:

pesi medi: Giovanni Manca (detentore) contro Fernando Jannilli (sfidante); 12 riprese di 3';

pesi medio-massimi: Renato Tontini di Anzio (campione d'Italia) contro Begeot di Parigi; 10 riprese di 3';

pesi leggeri: Luigi Malè di Viterbo (campione d'Italia) contro Ray Lewis delle Hawai; 10 riprese di 3';

pesi piuma: Nicola Funari di Civitavecchia contro Dante Venturi di Terracina; 10 riprese di 3 minuti

Italia - Belgio 2 a 1 dopo la gara di doppio

BRUXELLES, 17 — Dopo la seconda giornata l'Italia conduce per due vittorie a una nell'incontro con il Belgio, valido per il terzo turno della zona europea de la Coppa Davis.

La coppia « azzurra » Cucelli-Orlando Del Bello, ha piegato il due belga Washer-Brichant per 4-6 6-2, 6-2, 8-6. Marcello Del Bello, indisposto non ha potuto scendere in campo ed è stato sostituito dal fratello Rolando, che non lo ha fatto rimpiangere affatto.

VISITA AL "DIRETTISSIMO,, A TRENTO

Tutte le sere alle sette Coppi parla con Marina

Il campione lascerà l'ospedale fra quindici giorni, e si trasferirà in un paesino dolomitico - Sarà al Giro di Lombardia?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO, 17 — Alle sette di sera è difficile entrare nella stanza di Coppi, all'Ospedale Santa Chiara a Trento. A quell'ora l'aiuto è impegnato in un colloquio che lo assorbe completamente, e che per nessuna ragione può essere interrotto: è l'ora della chiacchierata al telefono con Marina, con la piccola che è rimasta a Genova con la nonna

Da quando la caduta sulla strada delle Dolomiti mise fuori uso Coppi, questa telefonata ha luogo tutte le sere. Fausto racconta che Marina è informatissima; quando le chiedono che ne è di suo padre, la piccola risponde: « *E' all'ospedale di Trento* ». E spiega che è caduto, si è fatto la « bua ». Anche lei — per non essere da meno — è caduta, e si è fatta la « bua ». E mostra orgogliosamente un ginocchio sbucciato.

Non voglio dare un dispiacere alla piccola Marina, ma in effetti il malanno del padre è alquanto più grave. Coppi è steso da quindici giorni su un letto di legno coperto da un materasso di gomma; ha una gamba (la destra) immobilizzata da un peso regolabile, mentre l'altra è libera; per muoversi, per potersi girare, utilizza una specie di trapezio che gli pende sulla testa, attaccato al quale Coppi sembra una scimmia.

Ma Fausto non se la prende troppo; tra quindici giorni potrà lasciare l'ospedale (niente viaggio a Bologna, dunque) e si trasferirà (fasciato da un busto speciale) per un periodo di riposo in un paesetto delle Dolomiti (là, dove avrebbe dovuto passare da « solitario », andrà invece a riposarsi in incognito, ammesso che Coppi possa far credere di non essere se stesso), un paesetto abbastanza vicino a Trento perchè il professor Pazzi possa recarsi a visitarlo ogni due o tre giorni senza per questo doversi dedicare all'escursionismo. Poi, i fanghi; poi, le sabbie; poi, la convalescenza; infine, l'allenamento. E' ancora lunga, per Coppi!

Fausto aveva un grande desiderio: seguire il « Tour », come turista. Una volta tanto avrebbe guardato gli altri, con l'affanno, sudare e sgranocchiare. Un desiderio che si può capire anche se è un poco malinconico, ma che difficilmente potrà essere soddisfatto. E questo — per Coppi — è cra il dispiacere più grosso.

A far dimenticare a Fausto i suoi guai ci pensano un poco gli alpini e gli artiglieri di stanza a Trento. Quasi ogni giorno gli portano dei fiori, dei piccoli regali, e vanno a fargli compagnia, sicchè la stanza n. 20 dell'ospedale Santa Chiara è sempre piena di gente. Quella che appena dopo la disgrazia costituiva una grossa « grana » (folla, sempre folla) è diventata ora un diversivo per le lunghe giornate di ozio e di immobilità.

Fino a quando durerà il forzato riposo? La risposta Coppi riesce a darla approssimativamente: sarà di tornare in bicicletta in tempo utile per partecipare al « Giro della Lombardia », dopo di che tornerà a riposare per tutto l'inverno (il riposo di Coppi, naturalmente, cioè intrammezzato da qualche giostra in pista), in modo da essere in grado di ricuperare tutto il tempo perduto quando il ciclismo ritornerà all'appuntamento di primavera

Il colloquio con Fausto è stato lungo; la signora Coppi che è sempre al capezzale del marito comincia a pensare che forse il campione dovrebbe riposare. Tra l'altro c'è un mucchio di corrispondenza: le lettere, le cartoline, i telegrammi arrivano a pacchi e si ammucchiano sul tavolo; con pazienza la signora Bruna legge tutto e provvede a rispondere secondo le indicazioni del marito. Ma anche questo per Fausto può diventare una fatica: anche se non c'è più la febbre e il malato riesce più facilmente a dormire, e di conseguenza è più fresco e riposato.

Arrivederci a presto, Fausto. E auguri!

ATTILIO CAMORIANO

Novo è giunto a Rio

RIO DE JANEIRO, 17. — Con un aereo dell'Alitalia sono qui arrivati stamane Ferruccio Novo, commissario tecnico della squadra italiana, l'avvocato Giovanni Mauro, vice-presidente della FIGC, il dr. Alberto Valentini, segretario, e gli arbitri Dattilo e Galenti

Novo ha dichiarato alla stampa « Posso dire soltanto che speriamo di fare una buona figura e faremo ogni sforzo per realizzare la nostra speranza »

Novo ha altresì aggiunto che ritiene che il Brasile sarà un avversario pericoloso

La prima giornata delle finali del campionato atletico di società

Tre primati stagionali migliorati ieri a Bologna

BOLOGNA, 17 — La prima giornata delle finali del campionati italiani di atletica per società non ha fornito risultati a sensazione, tuttavia alcuni atleti hanno fornito buone prestazioni. Sono stati migliorati tre primati stagionali (m. 200: Moretti in 21"8; giavellotto: Matteucci con metri 62,59; staffetta 4 per 400: Brescia in 3'18"4), e buoni risultati sono stati anche ottenuti da Teseo Taddia (metri 54,79 nel martello) e da Ottavio Missoni (53"9 nei 400 ostacoli).

Ecco i vincitori delle altre prove: 300 piani: 1. serie Tozzi (Lucca) in 2'00"9; 2. serie: Valli (S.U. Parma) in 1'57"4! salto in lungo: S'ddi (Gallaratese), m 6,96; marcia 10.000: Dordoni (Bologna) in 45'57" 8; asta: Chiesa (Fiamme Gialle) con m 3,90

Dopo la prima giornata, la classifica per società è, come già previsto, a seguente: 1. Gallaratese con p. 7.833; 2. Fiamme Gialle Roma, p. 7777; 3. Virtus Bologna, p. 7.219; 4. Stella Azzurra Parma, p. 7054; 5. Atletica Brescia, p. 6995; ecc.

Oggi alle 16.30 allo Stadio delle Terme si svolgeranno le gare conclusive delle finali del campionato di atletica fra società, per la classifica dal 13.o al 24.o posto.

Il grande stadio di Rio de Janeiro, nel quale si svolgeranno le gare più importanti del campionato del mondo, è stato solennemente inaugurato ieri. Erano fra gli altri presenti, l'ing. Barassi, Ferruccio Novo Mauro e Valentini.

IV FIERA DI ROMA

OGGI CHIUSURA

F.lli GALLO Portici Stazione Termini, 47-49 Roma - Telef. 460-504 - Roma

CUOIO - TOMAIE - PELLAMI

ARTICOLI IN VERO CUOIO NOSTRA PRODUZIONE

Cartella cuoio marrone chiaro e scuro mis. 42 con divisione interna L. 5.800 — Cartella cuoio marrone chiaro e scuro mis. 42 con divisione in pelle L. 4.800 — Cartella cuoio marrone chiaro e scuro mis. 40 L. 2.950

LAVORAZIONE A MANO GARANTITA

Inviando vaglia spedizione gratis ovunque

FORNITURE PER ENTI, BANCHE E COLLEGI

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 145 - Roma

GELATERIA PASTICCERIA la Cuccagna DEGUSTAZIONE BONCAFFE-BONDOLFI VIA DELLA CUCCAGNA 17-19 TEL. 561062

SPUMAGIOMMI

LA BIBITA CHE SODDISFA IL GUSTO DI TUTTI!

Particolarmente indicata per i bambini

Apri l'occhio Deposito Roma Tel. 590328

LA RADIO PER I LAVORATORI

L. 21.000 Apparecchio Radio Philips tipo 190-U

L. 35.000 Radiofonografo di super classe con 20 dischi omaggio

L. 27.000 Apparecchio Radio Phonola tipo 597

MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

DI BIASE Corso Umberto, 24 — NAPOLI — Tel. 44-026 (1. isolato a sinistra - angolo Piazza Borsa)

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ADRIANO: ore 16,30-21: « Carosello napoletano ».
ARTI: riposo.
ATENEO: riposo.
ELISEO: ore 18,30: C.ia Old Vic di Londra « La dodicesima notte ».
OPERA: chiuso
PICCOLO TEATRO: ore 18: « Liliom » di F. Molnar.
PIRANDELLO: riposo.
ROSSINI: ore 17,30-21,15: « Sarà stato Giovannino ».
QUIRINO: riposo.
SATIRI: riposo.
VALLE: riposo.

VARIETA'

A.B.C.: La bisbetica domata e Riv.
Alhambra: La roccia incantata e C.ia De Vico
Altieri: Giudice Timberlane e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il peccato di lady Considine e Riv.
Bernini: Gli amanti di Verona e Riv.
La Fenice: Passione fatale e Riv.
Manzoni: Eravamo tanto felici e C.ia Fiorenti
Nuovo: Incantesimo nei mari del sud e Riv.
Principe: La città nuda e Riv.
Quattro Fontane: La donna di tutti e Riv.
Volturno: Odio e Riv.

ARENE

Alfarena: Una campana per Adano
Casina delle Rose: Gran varietà
Esedra: Furia dei tropici
Flume: Catene
Monteverde: Totò cerca moglie
Prati: La matadora
Prenestina: Scherazade
Selene: L'avventura viene dal mare
Taranto: Capitano di Castiglia

CINEMA

Acquario: Splendida incertezza
Adriacine: Botta e risposta
Alba: La signora in cinematino
Alcyone: Odio
Ambasciatori: La signora del fiume
Apollo: Perdutamente tua
Aquila: Notti argentine
Arcobaleno: The baron of Arizona
Arenula: G l ammutinati d Sing Sing
Astoria: Odio
Astra: La fidanzata di tutti
Atlante: La matadora
Attualità: Rosanna (Todo e l'amore)
Augustus: La barriera d'oro
Aurora: Il valzer dell'imperatore
Barberini: La taverna dell'allegria
Bologna: Fate il vostro gioco
Brancaccio: La tragedia di Harlem
Capannelle: Il bacio di una morta
Capitol: Ballata berlinese
Capranica: Gli ammutinati di Sing Sing
Capranichetta: Il mare d'erba
Centocelle: Tifone sulla Malesia
Centrale: La bellezza del diavolo
Cine-Star: La fidanzata di tutti
Clodio: Infedelmente tua
Cola di Rienzo: Splendida incertezza
Colonna: Luna senza miele
Colosseo: La cavalcata del terrore
Corso: Ballata Berlinese
Cristallo: L'imperatore di Capri
Delle Maschere: Perdutamente tua
Delle Provincie: Orgoglio e pregiudizio
Delle Vittorie: Un vagabondo alla Corte di Francia
Del Vascello: Femmina folle
Diana: Un vagabondo alla corte di Francia
Doria: Gli ultimi giorni di Pompei
Eden: Le minorenni
Esquilino: Passaggio a nord-ovest
Estelle: Totò le Moko
Europa: Gli ammutinati di Sing Sing
Excelsior: Il figlio di D'Artagnan
Farnese: La vergine di Tripoli
Fiamma: Ho baciato una stella
Fiammetta: Manhandled (17.30-19.20-22)
Flaminio: Splendida incertezza
Fogliano: Incrocio pericoloso
Fontana: Corruzione
Galleria: La cara segretaria
Giulio Cesare: Splendida incertezza
Golden: La fidanzata di tutti
Imperiale: Furia dei tropici
Indunò: Un sudista del nord
Iris: Venere e il professore
Italia: Fate il vostro gioco
Massimo: Un vagabondo alla corte di Francia
Mazzini: Fabiola
Metropolitan: Canaglia eroica
Moderno: Furia dei Tropici
Modernissimo: Sala A: Perdutamente tua; Sala B: La favorita del maresciallo
Novocine: Giubbe rosse
Odeon: L'imperatore di Capri
Odescalchi: C'è sempre un domani
Olympia: Il tesoro di Vera Cruz
Orfeo: La fossa dei serpenti
Ottaviano: Malesia
Palazzo: Vogliamoci bene
Palazzo Sistina: Passi nel buio
Palestrina: Un vagabondo alla corte di Francia
Parioli: La signora del fiume
Planetario: La bellezza del diavolo
Plaza: Francis il mulo parlante
Preneste: Giubbe rosse
Prati: La matadora
Quirinale: Odio
Quirinetta: La taverna dell'allegria
Reale: Un vagabondo alla corte di Francia
Rex: La signora del fiume
Ritz: Punky la negra bianca
Roma: Cacciatori dell'oro
Rubino: Musica maestro
Salario: La grande conquista
Sala Umberto: Il vagabondo della città morta
Salone Margherita: Vorrei sposare
Savoia: La tragedia di Harlem
Smeraldo: Venere e il professore
Splendore: Tarzan e la fontana magica
Stadium: La grande conquista
Supercinema: Canaglia eroica
Tirreno: Un vagabondo alla Corte di Francia
Trevi: La tragedia di Harlem
Trianon: Ladri di biciclette
Triéste: La figlia della madonna
Tuscolo: La roccia incantata
Ventun Aprile: La matadora
Verbano: La bellezza del diavolo
Vittoria: Venere e il professore

FIERA DI ROMA
Piazzale Clodio
ATTRAZIONI
Ristorante-Dancing
(Grotte del Piccione)
GIARDINO « MONTICCHIO »
con orchestra gratuita
Orchestra dei piccoli virtuosi
Padiglione della:
« Minestrina Luda »
CONCORSO DELLA PIU' BELLA VISITATRICE

RADIO

RETE ROSSA — 8,12: Buongiorno e musiche — 9,15: Musica leggera — 10,30: Musica brillante — 11: Concerto d'organo — 12,05: Canzoni e ritmi — 13,10: La domenica sportiva — 13,28: Bolle di sapone, danze e canzoni a ballo d'ogni tempo e d'ogni paese — 14: I programmi della settimana — 14,10: Orchestra napoletana di melodie e canzoni: Anedda — 14,40: Mosaico '800 — 15: Le belle canzoni italiane — 15,20: Motivi da operette — 16: Solisti celebri — 16,25: Previsioni tempo — 16,30: Musica brillante — 17: Complessi caratteristici — 17,30: Orchestra di ritmi moderni Ferrari — 18: Novella scereggiata: « L'Amleto del distretto d. Solgrovsky », di I. Turghenlev — 18,30: Fogli d'album — 18,50: Varietà musicale — 19,30: Cronaca del Gran Premio Ippico di Milano — 19,35: Notizie sportive — 19,50: Musica da ballo — 20,50: Notiz sport — 21,03: « Ifigenia in Aulide ».

RETE AZZURRA — Ore 13,29: Musica operistica — 14: I programmi della settimana — 14,10: Valzer, mazurke e tanghi — 14,40: Mosaico '800 — 15: Le belle canzoni italiane — 15,20: Motivi da operette — 16: Solisti celebri — 16,25: Previs. tempo — 16,30: Musica brillante — 17: Complessi caratteristici — 17,30: Concerto. Nell'intervallo: Conversazione — 20,20: Notiz. sportive — 20,35: « La bisarca » — 21,25: Voci dal mondo — 21,55: La vedetta della settimana: Claudio Villa — 22,15: La giornata sportiva — 22,29: Musica da camera — 23,30: Complesso Tramolaterra.

DA NOI TUTTI POSSONO ACQUISTARE A RATE